

# **PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA NELLA SCUOLA**

**PER I BAMBINI AFFETTI DA MUTISMO  
SELETTIVO**



**Guida pratica  
per genitori ed insegnanti**

Realizzata dall'associazione



**Gruppo di assistenza e informazione sul mutismo selettivo**

traduzione in italiano a cura di Riccardo Licheri e Loredana Pilati  
revisione in italiano a cura di Nadia Botte

## Sommario

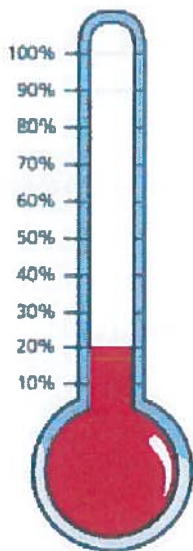
|  |      |
|--|------|
| Alcune informazioni sul mutismo selettivo  | P 2  |
| <b>Realizzazione del programma di assistenza</b><br>- Scala di valutazione passo per passo | P 3  |
| Disposizioni speciali  | P 6  |
| Da fare e non fare   | P 7  |
| <b>Aspetti fondamentali dell'introduzione progressiva</b>                                  | P 8  |
| Trasferimento della parola dall'ambiente domestico a quello scolastico                     | P 11 |
| <b>Fase 1:</b><br>Stimolare la parola del bambino con un genitore                          | P 16 |
| <b>Fase 2 :</b><br>Introduzione dei compagni di classe                                     | P 18 |
| <b>Fase 3 :</b><br>Introduzione graduale dell'insegnante                                   | P 21 |
| Tabella esplicativa dell'introduzione graduale di un insegnante                            | P 22 |
| L'introduzione attraverso i pittogrammi  | P 23 |
| L'introduzione attraverso le foto  | P 26 |
| Tabella di progressione e della comunicazione  | P 31 |
| <b>Fase 4 :</b><br>Incoraggiare la parola durante le lezioni                               | P 33 |
| <b>Giochi e attività passo per passo</b>   | P 34 |
| Come aiutare il bambino più grande e l'adolescente affetto da MS                           | P 70 |
| Pubblicazioni sul mutismo selettivo  | P 78 |
| Riferimenti dell'associazione  | p 78 |

## Alcune informazioni sul Mutismo Selettivo

Il Mutismo Selettivo (MS) è un disturbo d'ansia dell'infanzia caratterizzato dalla persistente "incapacità" del bambino di parlare in determinate situazioni sociali, specialmente a scuola. Il bambino è in grado, invece, di parlare normalmente in altre situazioni nelle quali si trova a suo agio.

Il MS è caratterizzato da una forte inibizione che il bambino prova quando si trova a dover parlare in situazioni particolari. Spesso egli assume un volto privo di espressione ed è facile che si senta socialmente isolato. La fobia sociale è connessa a questo disturbo in più del 90% dei casi.

Come misurare il livello di ansia del bambino ?



|   |   |
|---|---|
| 6 | Nessun movimento/reazione, espressione fissa, testa bassa, nessun contatto visivo |
| 5 | Contatto visivo, cenni del capo (sì/no), pochi movimenti                          |
| 4 | Sorrisi, gesti calmi, incentivi al gioco  |
| 3 | Risa, urla, smorfie, salti, corse   |
| 2 | Onomatopee, versi di animali (« Miao! »)  |
| 1 | Parole immaginarie  |
| 0 | Discorso normale  |

Fortunatamente i recenti studi su questo disturbo, che si valuta colpisca 7 bambini su 1.000, aprono la strada a nuovi approcci. Se i bambini vengono aiutati con un idoneo programma di aiuto sin dalla più tenera età, le probabilità di risolvere il MS e di partecipare pienamente alle attività sociali e scolastiche sono molto elevate.

Poiché la scuola rappresenta il luogo più ansiogeno per i bambini affetti da MS, si consiglia di attuare un Programma d'intervento e di introduzione progressiva della parola che prevede la partecipazione attiva di genitori e degli insegnanti, del pediatra e dello psicologo scolastico, nonché del terapeuta che segue il bambino.

# *Attuazione del programma di assistenza*

## I 5 principi base del programma

### **1) COMPRENDERE**

La paura del bambino di parlare in determinate situazioni è causata dalla combinazione di aspetti caratteriali con fattori ambientali. La tendenza a restare in silenzio o ad evitare le situazioni che richiedono la parola è in parte rafforzata dall'esperienza. Quando il bambino è sollecitato a parlare egli si sente ansioso. Restando in silenzio egli riduce l'ansia.

La notizia positiva è che i bambini affetti da MS possono imparare a parlare senza sentirsi ansiosi.

Considerato che il mutismo subentra generalmente a scuola, è opportuno iniziare a lavorare in tale contesto.

### **2) AIUTARE**

La progressiva esposizione a situazioni che provocano ansia, per piccole tappe, consente al bambino di placare e superare la paura.

### **3) ESSERE FLESSIBILE**

È importante tenere nota dei progressi del bambino, in modo da adattare il programma di assistenza in funzione dei suoi successi o delle difficoltà.

### **4) ESERCITARSI**

Più il bambino ha la possibilità di esercitarsi a parlare, più gli sarà facile superare l'ansia.

### **5) COMINCIARE PRESTO**

Più in fretta si comincia e meglio è. In tal modo si evita che il comportamento si radicalizzi nel bambino; inoltre, un tempestivo intervento gli permetterà di sbarazzarsi della definizione di "bambino che non parla".

Le linee guida del programma consistono in una serie di tappe successive:

- a) Abituare il bambino a parlare a scuola per mezzo di un intermediario verbale (una persona, solitamente un genitore, con cui il bambino comunichi senza problemi).
- b) Non appena il bambino parla ed è a suo agio a scuola con il genitore, si può iniziare ad introdurre altre persone (trasferimento della parola a persone diverse dai genitori). Queste persone possono essere compagni ed insegnanti, introdotte con ordine stabilito in funzione dello specifico caso.
- c) Il/i genitore/i si allontana/no, affinché il bambino possa relazionarsi autonomamente a scuola.



È necessario comprendere che il bambino non può passare facilmente dal mutismo (ansia di comunicazione, grave) alla parola (ansia di comunicazione, a livello fortemente ridotto). Il bambino dovrà passare attraverso vari stadi nella comunicazione, in modo da progredire nella Scala della Comunicazione Passo dopo Passo.

Un P.A.I. (Piano di Accoglienza Individuale o equivalente secondo i Paesi) sarà messo a punto per stabilire le modalità di attuazione del programma di assistenza (autorizzazione ad utilizzare l'aula della scuola, fasi del programma, frequenza delle sedute con i genitori presso la scuola).

### **1. Creare una relazione rilassata tra il bambino e l'insegnante**

Sarebbe utile che l'insegnante andasse a trovare il bambino a casa sua. Ciò gli fornirebbe l'occasione di imparare a conoscere il bambino in un contesto più rilassante e di interagire con lui a tu per tu. I bambini sono sovente molto contenti di incontrare il loro insegnante fuori dalla scuola. L'insegnante può chiedere al bambino di mostrargli la sua camera ed i suoi giochi, potrà fare un disegno con lui, ecc.

La verbalizzazione non è lo scopo che dobbiamo porci: ciò che conta è che si riesca a stabilire una relazione rilassata tra l'insegnante e il suo allievo.

Sarebbe anche utile consentire al bambino di trascorrere del tempo da solo con l'insegnante (per es., durante l'intervallo o prima dell'inizio delle lezioni).

### **2. Avvalersi di un genitore come intermediario verbale**

Il personale della scuola dovrebbe essere flessibile con i genitori, consentendo loro di visitare la scuola prima e dopo le ore di apertura, quando poche persone sono presenti. Lo scopo è quello di permettere al bambino di familiarizzare con con l'aula scolastica e di esercitarsi a parlare all'interno della scuola.

### **3. Trasferire la parola agli insegnanti, al personale della scuola e ai compagni di classe**

Una volta che il bambino ha iniziato a parlare all'interno della scuola, egli può ampliare la sua cerchia di interlocutori grazie a precise strategie, sviluppate qui di seguito.

| Tappa/livello  | Descrizione  | Età alla quale il vostro bambino ha raggiunto la tappa |
|--|--|--|
| 1. Mutismo assoluto a scuola                                       | Il bambino parla in casa, ma resta muto a scuola. Egli sembra ansioso a scuola e può avere difficoltà ad andare a scuola.  |  |
| 2. Partecipazione non verbale rilassata                            | Il bambino parla in casa, ma non a scuola. Egli inizia a rilassarsi, a partecipare - non verbalmente - alle attività scolastiche. Parla della scuola in maniera positiva.  |  |
| 3. Il bambino parla ad un genitore a scuola                        | Il bambino parla a scuola quando si trova completamente solo con un genitore, in un luogo in cui gli altri allievi e gli insegnanti non possono sentirlo né vederlo, sovente bisbigliando.                       |  |
| 4. Il bambino parla e i suoi coetanei possono vederlo mentre parla | Il bambino parla a scuola, in genere con un genitore. I suoi compagni possono vederlo, ma non sentirlo, in quanto egli bisbiglia piano piano per non farsi ascoltare.  |  |
| 5. Il bambino parla e i suoi coetanei possono sentirlo             | Il bambino parla normalmente a scuola con un genitore in modo da poter essere sentito. Gli altri bambini possono vederlo ed ascoltarlo.<br>Il bambino non parla direttamente ai suoi coetanei e agli insegnanti. |  |
| 6. Il bambino parla ai suoi coetanei tramite il genitore           | Il bambino parla a sua madre (o al padre), che riporta il messaggio ad un compagno che si trova vicino a lui. Il compagno di classe può eventualmente ascoltare e rispondere direttamente al bambino.            |  |
| 7. Il bambino parla ad uno o due compagni                          | Il bambino parla a scuola con un altro bambino, spesso durante l'intervallo. Il bambino non parla agli insegnanti.   |  |
| 8. Il bambino parla a diversi compagni di classe                   | Il bambino parla con diversi compagni a scuola. Il bambino non parla con gli insegnanti.   |  |
| 9. Il bambino parla con un insegnante                              | Il bambino inizia a parlare con un insegnante, oltre a parlare con diversi allievi.  |  |
| 10. Discorso normale   | Il bambino parla con la maggior parte degli adulti e dei suoi compagni, la conversazione ha un tono normale.   |  |

## Disposizioni specifiche

L'obiettivo principale è permettere al bambino affetto da Mutismo Selettivo di sentirsi il più possibile a proprio agio nella scuola e di creare un ambiente favorevole ad ogni comunicazione, sia verbale che non.



La tabella seguente specifica come il bambino progredisce dalla comunicazione non verbale a quella verbale:

|  |
|--|
| <p><b>Livello 0</b> <u>Assenza di comunicazione (verbale e non) da parte del bambino</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Non reagisce, non prende nessuna iniziativa</li><li>• Resta fermo, senza espressione, con sguardo fisso</li></ul>   |
| <p><b>Livello 1</b> <u>Comunicazione non verbale da parte del bambino</u></p> <p>1A</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Risponde puntando il dito, annuendo con la testa, attraverso gesti o per iscritto</li></ul> <p>1B</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Prende iniziativa (attira l'attenzione di un'altra persona indicandola, alzando la mano, toccando la spalla di qualcuno, mostrando un biglietto scritto, ecc.)</li></ul> |
| <p><b>Per passare dal Livello 1 al Livello 2 è necessario un intermediario verbale (mediatore)</b></p>   |
| <p><b>Livello 2</b> <u>Comunicazione verbale da parte del bambino</u></p> <p>2A</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Reagisce producendo suoni quali grugniti, linguaggio infantile, versi di animali, gemiti, bisbigli, singole parole</li></ul> <p>2B</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Cerca l'interazione, attirando l'attenzione di un'altra persona e producendo un suono qualunque.</li></ul>                                  |

### COMUNICAZIONE SPONTANEA: SCALA DI VALUTAZIONE PASSO DOPO PASSO

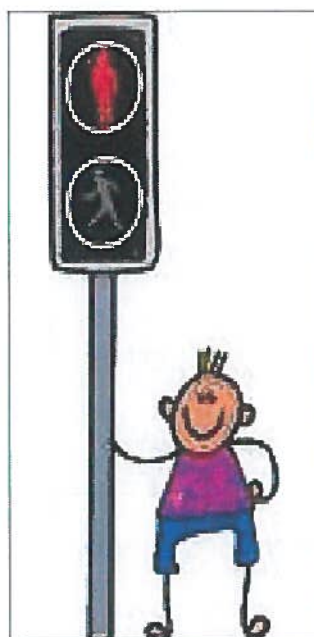
*Comprendre le Mutisme Sélectif, Dr Shipon-Blum, Chronique Sociale, 2009*

## Da fare...



- Coinvolgere il bambino in tutte le attività della classe
- Consentirgli di rispondere all'appello per alzata di mano, facendo un cenno con il capo, un sorriso, uno sguardo...
- Permettere al bambino di fare ricorso a gesti o a un sistema di carte rappresentanti immagini/parole per rispondere o per far conoscere i propri bisogni
- Attorniarlo di compagni che lui ama particolarmente, possibilmente verso il fondo della classe, non troppo vicino alla cattedra o alla porta.
- Far lavorare il bambino il più sovente possibile in piccoli gruppi di lavoro
- Permettere una forma alternativa di valutazione dei compiti e interrogazioni, ad esempio attraverso una registrazione audio o video
- Porre molta attenzione al benessere del bambino, spiegando chiaramente ai compagni come devono reagire nel caso in cui il bambino inizi a parlare.

## e da non fare...



- Non forzare il bambino a parlare, non sgridarlo, non punirlo o abbassargli i voti a causa del suo silenzio
- Non ignorarlo
- Non pensare che il bambino sia oppositivo, oppure che si mostri indifferente o irrispettoso
- Non cercare un contatto visivo con lui
- Non reagire con eccessivo entusiasmo se dovesse accadere che il bambino pronunci - anche inavvertitamente - qualche parola!



## GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELL'INTRODUZIONE PROGRESSIVA

### Permettere i progressi

- Il normale svolgimento di una giornata scolastica permette raramente al bambino di fare progressi con le sue difficoltà poiché:
  - Troppe persone → lavoro a tu per tu (singolarmente) o in piccoli gruppi
  - Troppa pressione e aspettative → ridurre la pressione
  - Assenza di miglioramenti → programma per tappe progressive
- Importanza di realizzare un piano d'intervento che permetta i progressi

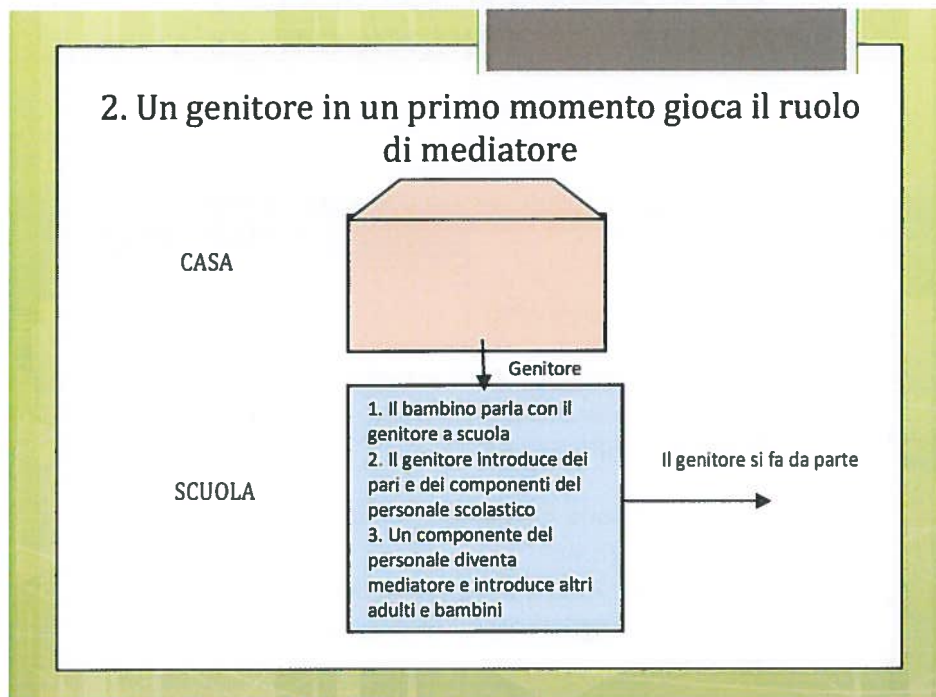
### Aiutare il bambino a progredire dalla comunicazione non verbale alla comunicazione verbale

Assenza di comunicazione  
(postura rigida, senza reazione o espressione)  
Comunicazione non verbale  
(indicazione, attirare l'attenzione con i gesti)

---

Introduzione della parola grazie ad un intermediario verbale

Comunicazione verbale  
(Reazione con produzione di suoni)  
Comunicazione verbale  
(possibilità di intraprendere la conversazione)



**In parallelo, è importante offrire al bambino delle occasioni regolari e quotidiane di incontrare i suoi compagni di classe fuori da scuola, a casa sua o al parco per esempio.**

- Abituare il bambino a parlare a scuola grazie ad un intermediario verbale (una persona, solitamente un genitore, con cui il bambino comunica senza difficoltà).
- Una volta che il bambino parla e si sente a suo agio con il genitore a scuola, si può cominciare con la fase d'introduzione di altre persone (trasferimento della parola ad altre persone). Queste persone sono alcuni compagni e le insegnanti, l'ordine sarà definito sulla base del caso specifico del bambino.
- Il genitore, o i genitori, si ritira affinché il bambino possa funzionare autonomamente a scuola.

## Finalmente è possibile introdurre l'insegnante

### EVOLUZIONE DELLE TAPPE A LIVELLO SCOLASTICO:

1) Organizzare delle sedute con il genitore, la maestra e il bambino affinché quest'ultimo si senta completamente a suo agio con la maestra (**giochi non verbali**)



2) Introduzione della maestra (porta chiusa, porta aperta ecc) (**Comparsa della parola**)



3) Successivamente incontri individuali tra maestra e bambino per rinforzare l'uso della parola (**Rinforzo della parola con la maestra**)



4) Quando il bambino è a suo agio si organizzano incontri con: maestra, bambino e altri bambini già introdotti (a casa), per creare un piccolo gruppo (una mini classe). Il genitore prepara i giochi/attività, ma non è più presente durante la seduta (Rinforzo della parola in piccolo gruppo)

### RIASSUMENDO:

**Ecco le differenti tappe, in ordine cronologico, che permettono al bambino di progredire per livelli successivi e passo a passo:**

#### **Fase 1: Sedute con bambino e genitore da soli**

- Contemporaneamente si invitano i compagni di classe a casa

#### **Fase 2: Introduzione dei compagni**

Una volta che il bambino comincia a parlare con i compagni a casa, si introducono gli stessi bambini durante le sedute (uno alla volta fino ad ottenere un piccolo gruppo di 5-6)

#### **Fase 3: Introduzione dell'insegnante**

- Si organizzano degli incontri d'intrattenimento, solamente giochi non verbali con la maestra (genitore + bambino + maestra)
- Si introduce la maestra con la tecnica spiegata a pagina 57 del Kit (i genitori si ritirano una volta che il bambino è in grado di rispondere da solo alla maestra)

#### **Fase 4: Incontri con maestre e compagni (senza il genitore)**

- Sedute con le maestre, il bambino, e i compagni con cui parla
- Si allarga il cerchio effettuando una rotazione dei bambini
- E' possibile utilizzare altri luoghi (ad esempio il cortile della scuola se necessario)

## TRASFERIRE LA PAROLA DEL BAMBINO DALL'AMBIENTE DOMESTICO A QUELLO SCOLASTICO.

In questa prima fase è fondamentale che le sedute di allenamento all'introduzione della parola si svolgano con la presenza esclusiva del bambino e di uno dei suoi genitori. La partecipazione dell'insegnante non è consigliata a questo livello, ma solamente più avanti nel programma, quando il bambino sarà sufficientemente a suo agio per passare alla tappa successiva che prevede l'introduzione graduale dei compagni di classe.

### 1. Se state per iniziare il Programma di Assistenza a Scuola, ecco alcuni ostacoli da evitare o da prevenire:

- il numero delle sedute per ciascun grado non può essere definito in anticipo. Il bambino non può passare alla tappa seguente o al grado successivo finché non si senta sufficientemente a proprio agio e non sia in grado di raggiungere con facilità l'obiettivo della tappa in cui si trova.
- È importante che il *Programma di Introduzione della Parola* in ambito scolastico sia seguito con coerenza e continuità. Si raccomanda inoltre di tenere le sedute con regolarità. **Due volte alla settimana per 15 minuti** costituisce una frequenza adeguata (per esempio, il martedì e il giovedì, dopo la scuola).
- **Non siate delusi se il bambino non riesce a parlarvi subito.**

Ciò può essere effettivamente molto frustrante per voi, in quanto sapete bene che egli è in grado di parlarvi in momenti normali.

- Sappiate che questo atteggiamento è del tutto normale. Questo significa semplicemente che la scuola è un luogo estremamente ansiogeno per il vostro bambino. Più la sua ansia (la sua paura di parlare) è grande, meno egli riuscirà a "far uscire le parole". Di conseguenza non forzate mai il bambino a parlare, tanto meno supplicandolo ("Dai, dimmi qualche cosa, puoi dirmela nell'orecchio!").
- Presentate le vostre sedute con lui a scuola come un momento che lo aiuti ad sentirsi maggiormente a suo agio. Questo è ciò che gli specialisti chiamano **desensibilizzazione**. Evitate di insistere sulla parola PARLARE, questo verrà da solo, man mano e nella misura in cui il bambino si sentirà più a suo agio.
- Scegliete insieme al bambino delle attività che gli piacciono (da adattare secondo l'età). Egli può mostravi i suoi disegni, il suo banco, i posti dei suoi compagni, potete fare un puzzle insieme, fare un gioco di società, ecc.
- È parimenti importante far muovere il bambino nell'aula scolastica in modo che egli possa appropriarsi dello spazio (infatti si è meno tesi ed ansiosi quando ci si muove), andare alla lavagna, giocare a nascondere a turno un oggetto nell'aula, ecc.

- Ridete e divertitevi insieme !
- Quando il vostro bambino si sentirà più a suo agio, potrete cominciare a lavorare sulla produzione del linguaggio, seguendo una progressione del tipo “suoni-lettere-parole-frasi complete”, come descritto nella parte “Giochi e Attività” di questa guida.

## **2. Se il bambino non è troppo ansioso e può parlarvi subito durante le sedute a scuola:**

- se egli bisbiglia soltanto, fate attività che lo abituino ad utilizzare la voce normale.
- Se parla ad alta voce, fate qualche seduta per farlo muovere nell’aula. Potete anche utilizzare altri spazi (corridoi, mensa, biblioteca ecc.)
- Potete utilizzare un registratore o un qualsiasi strumento che permetta di registrare la voce del bambino, che voi userete durante i giochi, oppure più avanti per registrare poesie, esercizi di lettura del bambino, ecc.

**Attenzione: è molto importante che il bambino sia d’accordo e sempre informato prima di far ascoltare una registrazione della sua voce ad un insegnante o ad un’altra persona!**

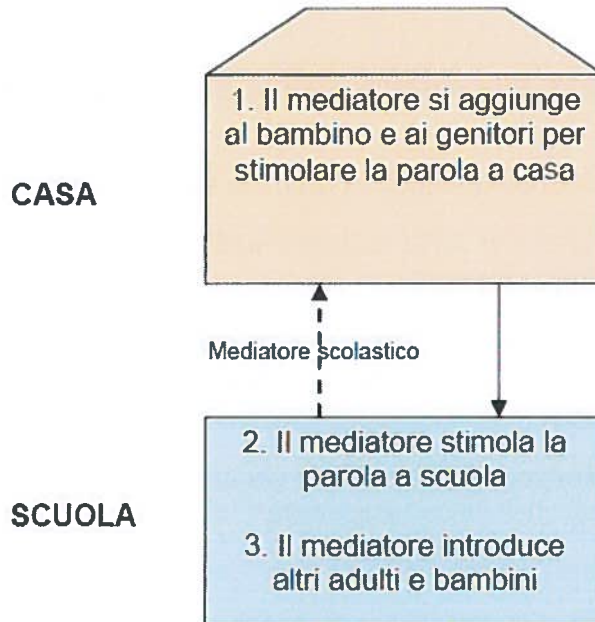
## **3. Avete iniziato le sedute già da qualche tempo, ma siete a corto di idee**

Potete leggere i documenti presenti attualmente sul sito Ouvrir La Voix (la testimonianza di un insegnante al CP), la testimonianza di molti genitori.

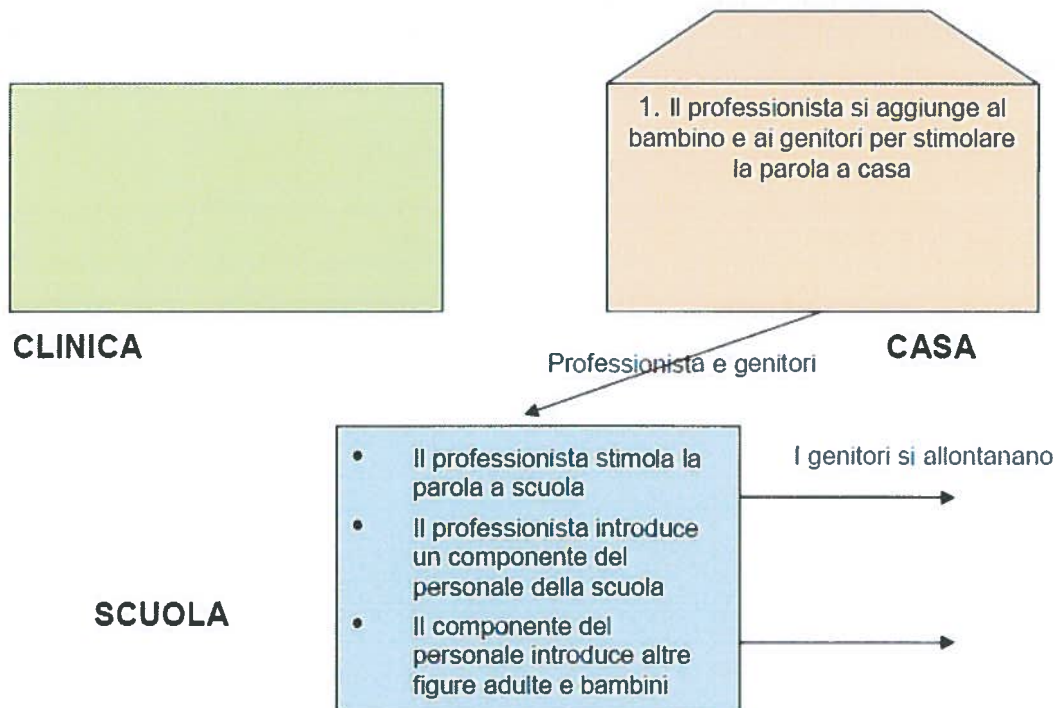
Contattateci, vi potremo consigliare, parlare e mettervi in contatto con altri genitori che vivono situazioni analoghe o che hanno già sperimentato le strategie descritte in questa guida.

**4. Che cosa fare se i genitori del bambino non possono interpretare il ruolo di intermediario verbale (mediatore)?**

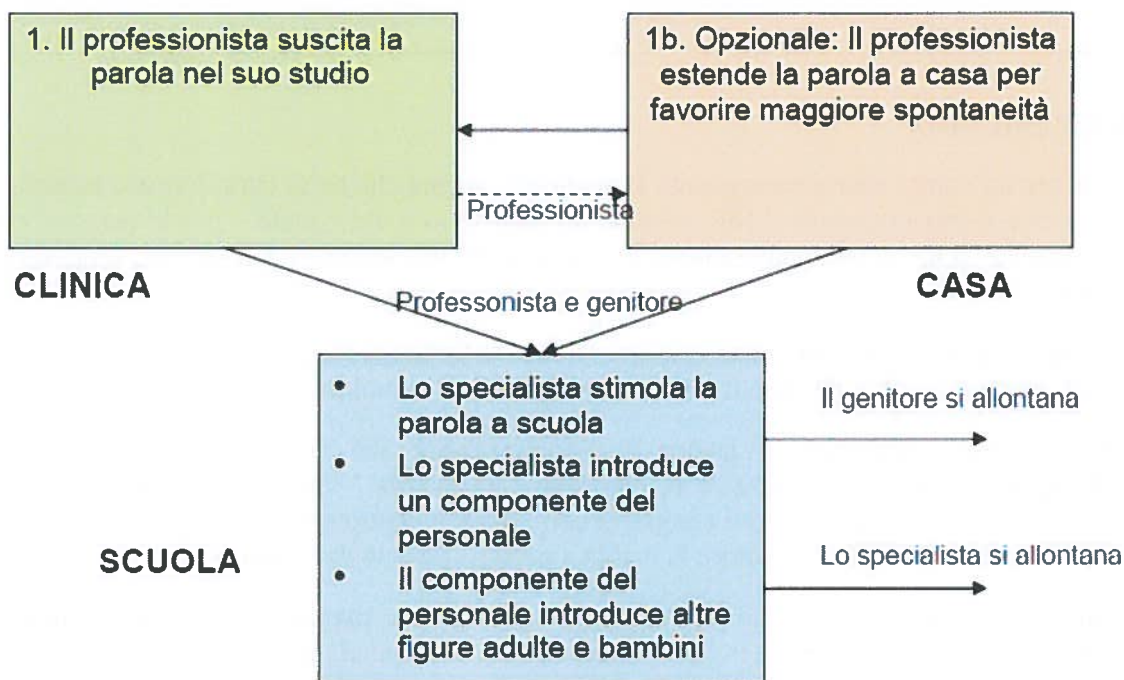
**a. L'intermediario verbale della scuola si reca a casa del bambino**



**b. Un professionista interpreta il ruolo di mediatore e stimola la parola a casa**



**c. Un professionista stimola la parola nel suo studio con un genitore**



**d. Parola stimolata a scuola senza l'ausilio di un genitore**

## SCUOLA

- Un componente del personale della scuola (mediatore) stimola la parola mediante fasi progressive (*shaping*)
- Il mediatore introduce altri adulti e bambini

### **Lessico dei termini utilizzati**

**Introdurre:** si fa riferimento alla tecnica denominata « sliding in », che consiste nell'introdurre in modo graduale un adulto (col quale il bambino non parla ancora) in una conversazione tra il bambino e una persona al quale il bambino parla già (vedi allegato Programma d'introduzione progressiva di un insegnante)

**Shaping:** tecnica che consiste nel ottenere la parola per approssimazioni successive, stimolando semplici movimenti delle labbra, poi dei mormorii, poi lavorando sul volume della voce.

### **RIASSUMENDO:**

- Formare un'équipe con gli insegnanti, il medico/terapeuta che ha in cura il vostro bambino: ciò è necessario in quanto il MS richiede un approccio multimodale e più le persone che sono vicine al bambino comprendono le dinamiche di tale disturbo, più saranno in grado di aiutarvi.
- É essenziale che ci sia una buona comunicazione tra famiglia, insegnanti e terapeuta. Vanno tenuti incontri regolari per fare il punto sui progressi del bambino.
- Parallelamente continuate il lavoro di socializzazione del vostro bambino (inviti di compagni di scuola) per spezzare la relazione casa=parola / scuola=silenzio). Inoltre ciò faciliterà l'introduzione di nuovi compagni con i quali il vostro bambino riesce a parlare nel livello 2 del Programma: "trasferire la parola a persone diverse dai genitori".
- Tenete conto delle risposte del bambino. Se non riesce a raggiungere una tappa, questo significa che la progressione è troppo rapida, ed è forzata, quindi non è colpa sua.
- Assicuratevi che il bambino diventi un partner attivo del programma, permettendogli talvolta di scegliere quale gioco vorrebbe fare, avendo fiducia in lui per correre dei rischi.
- Annotate in un piccolo quaderno i progressi del bambino. Ciò vi aiuterà ad affrontare ogni nuova tappa. Adottate anche un sistema di ricompense per il bambino, per aumentare la sua motivazione!

*LAVORO DI SQUADRA,  
PAZIENZA,  
INCORAGGIAMENTO,*

*PROGRESSI PER PICCOLE TAPPE,  
ACCETTAZIONE, BENEVOLENZA,  
ATTEGGIAMENTO POSITIVO.*



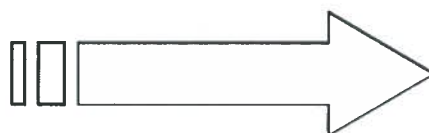
## PRIMA FASE: INTRODUZIONE DELLA PAROLA DEL BAMBINO IN CLASSE

Questa prima fase è essenziale. Si tratta di partire su delle buone basi, similmente a quanto si fa per costruire una casa!

Questo livello consiste per i genitori nel trasferire la parola di loro figlio dall'ambiente domestico, dove parla senza difficoltà, a quello scolastico dove il piccolo non riesce a comunicare ed è maggiormente in difficoltà,

Incontri di allenamento in classe con  
un genitore  
(2 X per settimana)

Il bambino parla a casa  
ma non a scuola



Il bambino parla con un  
genitore in classe

Il bambino si trova in difficoltà nel sentirsi a suo agio nell'ambiente scolastico, in quanto vi è un numero troppo consistente di persone, troppa pressione e aspettative e allo stesso tempo assenza della gradualità di cui necessita. In questa situazione è essenziale mettere in atto un piano d'intervento che permetta al bambino di progredire con i suoi ritmi. È proprio questo che il Kit École si propone di fare.

In parallelo risulta importante offrire al bambino delle occasioni regolari in cui vedere i suoi compagni di classe, per esempio a casa sua o al parco.



Perché? Perché i bambini mutacici generalmente iniziano a parlare con i propri compagni di classe prima di tutto all'esterno della scuola. Ad ogni invito questi bambini acquisiscono una maggiore fiducia in sé, si rilassano sempre di più in presenza dei pari e progrediscono sulla scala riportata a pagina 5 del Kit. Così non è raro osservare dei bambini inizialmente molto inibiti rilassarsi progressivamente diventando sempre più abili nell'interagire man mano che si susseguono gli incontri. Ad un certo punto anche la parola farà la sua comparsa. Sono proprio questi inviti che permettono di passare con maggiore facilità al secondo livello (vedi pag. 17)

Questa tabella vi permetterà di annotare i progressi del bambino:

|   |
|---|
| <p style="text-align: center;"><b>PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA</b></p> <p>Nome :<br/>Luogo : classe<br/>Obiettivo : stimolare la parola del bambino in classe</p> <p><b>PRIMO LIVELLO:</b> <i>con il padre, la madre, i due genitori</i></p> |
|---|

| Data | Obiettivo per<br>(nome del bambino) | Dettagli dell'intervento<br>(giochi e attività) | Note eventuali |
|------|-------------------------------------|---|----------------|
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |

## SECONDA FASE: INTRODUZIONE PROGRESSIVA DEI COMPAGNI DI CLASSE

Prima di continuare con gli incontri di allenamento all'uso della parola con uno, due e successivamente un numero maggiore di compagni di classe, è importante che il bambino possa utilizzare la parola con questi bambini.

Gli inviti dei compagni a casa propria si connotano dunque come essenziali. Infatti sono questi che gli permettono non solo di avere degli amici, di stabilire delle relazioni amicali e mantenere un ruolo sociale, ma anche di passare ad un livello di verbalizzazione faccia a faccia con i propri compagni.

Inoltre, bisogna sapere che questi bambini hanno bisogno di passare attraverso un certo numero di fasi prima di riuscire a parlare facilmente con i propri compagni. È dunque prassi comune che il bambino partecipi inizialmente senza riuscire a parlare e inseguito cominci a rilassarsi riuscendo ad emettere alcuni suoni e a dire qualche parola prima ancora di utilizzare il linguaggio in maniera naturale e spontanea con i coetanei.

Incoraggiamo quindi vivamente i genitori ad invitare più volte e con regolarità i compagni più cari al proprio figlio.

Una volta che il bambino con mutismo selettivo è in grado di parlare con uno o più compagni, le sedute possono progredire coinvolgendo gli stessi bambini.

È possibile creare così un «mini gruppo classe» che permetta di allargare progressivamente la cerchia dei compagni con cui il bambino mutacico è in grado di comunicare. Questo elemento è ancora più importante in quanto gli specialisti affermano che è necessario che il bambino sia già in grado di parlare a più della metà dei suoi compagni, al di fuori dell'ambiente scolastico, affinché vi siano delle buone condizioni di base e la parola sia trasferita nel grande gruppo in classe.

Le sedute con i compagni si svolgono in presenza del genitore, fino a quando sarà possibile procedere con l'introduzione progressiva dell'insegnante.

## RIASSUNTO DELLA SECONDA FASE

Una volta che il bambino si sente a suo agio durante le sedute di introduzione della parola, in presenza della mamma o del papà (o di entrambi se disponibili), è possibile procedere con gli incontri in presenza dei compagni di classe.



### E' necessario tener conto di diversi elementi :

- Si introduce solamente un compagno alla volta!
- E' fondamentale che si tratti di un compagno con cui il vostro bambino è a suo agio e con cui parla già a casa!
- Si procede introducendo progressivamente ciascun bambino fino a creare un piccolo gruppo di 5-6 elementi.

Abbiamo inserito una certa quantità di attività e di giochi che vanno dal più semplice al più difficile. Vi consigliamo di rispettare la progressione, ma naturalmente potete utilizzare le vostre proposte e le vostre idee sempre tenendo conto dell'età e dei gusti personali del vostro bambino.

Questi giochi e attività sono spiegati nelle pagine da 34 a 69.

**PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA**

Nome :

Luogo : classe

Obiettivo : stimolare la parola del bambino in classe

**SECONDO LIVELLO:** con i compagni di classe\*

| Data | Obiettivo per<br>(nome del bambino) | Dettagli dell'intervento<br>(giochi e attività) | Note eventuali |
|------|-------------------------------------|---|----------------|
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |

\*Vedere documento allegato per i dettagli

## TERZA FASE: INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELL'INSEGNANTE

Obiettivo: una volta che il bambino è a suo agio nel parlare in classe durante la seduta con uno dei genitori, è possibile procedere con l'introduzione progressiva dell'insegnante. È possibile che le sedute con i compagni siano già cominciate e che dunque questo lavoro possa essere fatto in parallelo.



Tappa introduttiva:

Si pianificano alcune sedute di gioco con l'insegnante, il genitore e il bambino. Quelli scelti saranno dei giochi che non andranno direttamente a sollecitare la parola nel bambino. In questa fase è importante farlo sentire in una relazione detesa e di fiducia con la propria insegnante.

In questa fase il bambino non sarà certamente ancora in grado di parlare o di rispondere all'insegnante. Questo è del tutto normale, ma il programma di introduzione progressiva dovrà aiutare il bambino a poterlo fare in un arco di tempo piuttosto breve.

In effetti è possibile procedere all'introduzione progressiva di un insegnante (o di una persona nuova) in maniera semplice e veloce. È necessario dal principio aver permesso al bambino di stabilire un rapporto di fiducia con questa persona.

Ciò può essere realizzato organizzando alcune sedute, ponendo l'enfasi, con modalità ludiche, sulla comunicazione non verbale e non sulla parola, così da creare un clima di fiducia reciproca tra il bambino e l'insegnante. Più tardi si domanda al bambino se si sente pronto all'introduzione progressiva di questa persona. Questo passaggio deve essere fatto in poche sedute ravvicinate nel tempo.

Di seguito i dettagli relativi alla procedura :

**N = Nuova persona (insegnante)**

**G = Genitore**

**B = Bambino**

| Tappe | Descrizione   | Data | Risultato |
|-------|---|------|-----------|
| 1.    | Bambino + genitore in classe<br>N = nella stanza in parte lontano dalla porta, porta chiusa<br>A turno contare fino a 20.   |      |           |
| 2.    | Bambino+genitore in classe<br>N= nella stanza accanto o in corridoio, vicino alla porta chiusa<br>A turno contare fino a 20.  |      |           |
| 3.    | La porta viene aperta leggermente. N si posiziona di spalle sullo spiraglio della porta, o appena fuori .<br>Bambino + genitore contano a turno fino a 20.  |      |           |
| 4.    | N entra completamente nella stanza, si posiziona vicino alla porta di spalle.<br>Bambino + genitore contano a turno fino a 20.  |      |           |
| 5.    | Tappa sovrapponibile alla precedente.<br>N si siede con il bambino e il genitore e si unisce a loro.<br>Si domanda al bambino se per lui è ok continuare.<br>Contare a turno e in seguito dire i giorni della settimana, i mesi ecc.. |      |           |
| 6.    | Un'altra proposta di attività in tre per rilassare il bambino..<br>Deve trattarsi di un'attività semplice che gli permetta di Rispondere in maniera automatica senza sforzi.  |      |           |
| 7.    | G può uscire lasciando B e N da soli: attività a due.<br>Evitare domande personali o che richiedano troppe parole ***<br>Guardare la scala di progressione della comunicazione alla pagina successiva                                 |      |           |
| 8.    | Il G si fa da parte. Si ripete un'attività della tappa 7.<br>G aspetta che l'attività inizi prima di uscire.<br>Alla fine dell'attività B richiama il genitore che lo Aspetta all'esterno.  |      |           |
| 9     | Progressione verso l'utilizzo di frasi ed un Livello di comunicazione più elevato.<br><br>Complimentarsi con il bambino ad ogni tappa !   |      |           |

(Sintesi del metodo messo a punto e utilizzato con successo da Valérie Marshall con suo figlio.)

Introduzione progressiva di un insegnante spiegata con l'aiuto di un pittogramma:

### Introduzione progressiva in pittogrammi

(Tecnica dello *Sliding-in*)

Valérie Marshall - Adattato dal testo SM Resource Manual, Maggie Johnson et Alison Witgnes, Speechmark, p 280-282 - Per Ouvrir la Voix 2012

#### Persone coinvolte:

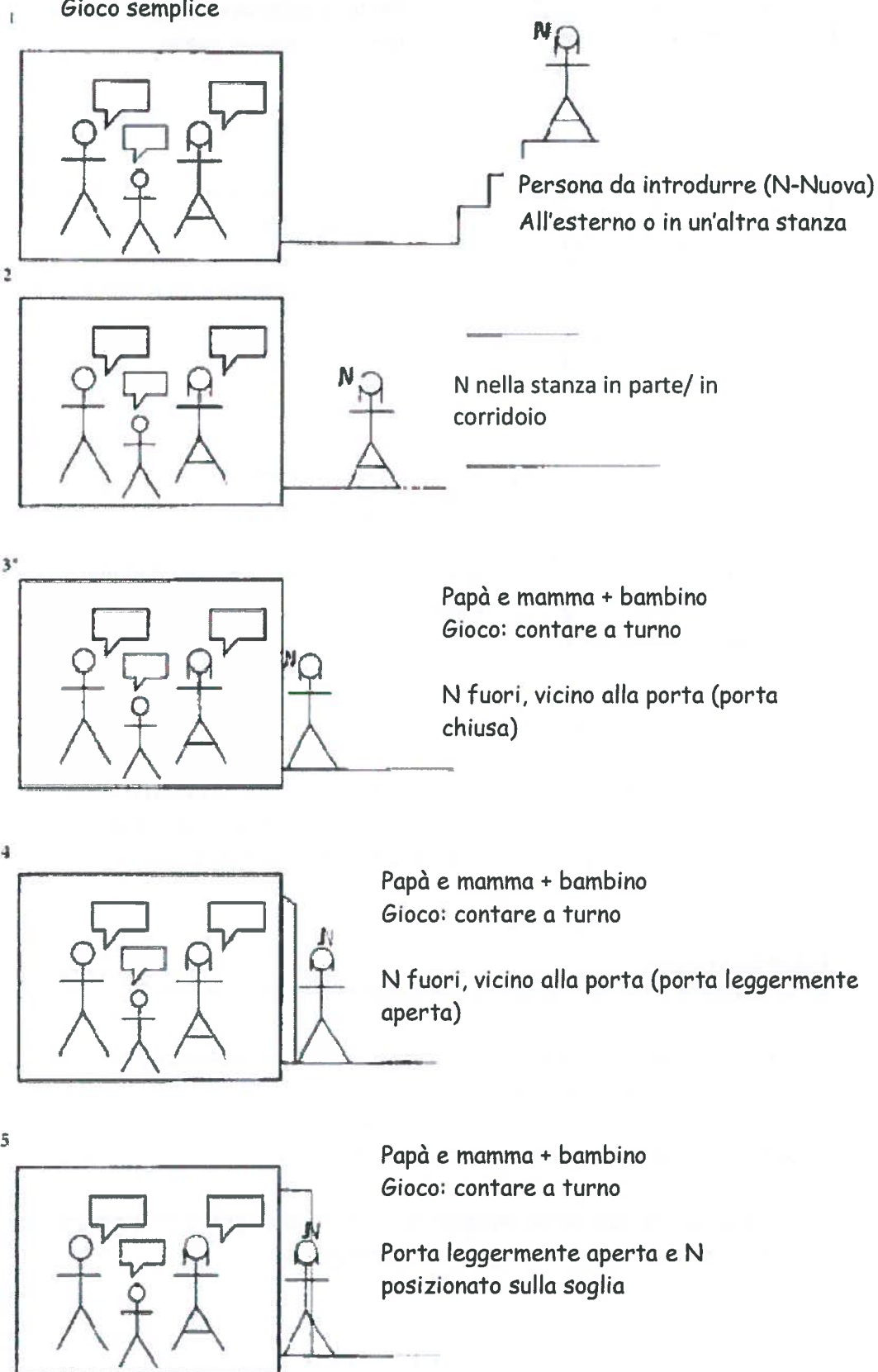
- Papà/mamma o entrambi
- Bambino
- Persona da introdurre (maestro, membro della famiglia, compagno)

Materiale: un gioco con immagini di oggetti in duplice copia

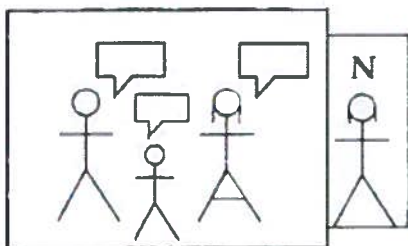


Papà e mamma + bambino

Gioco semplice



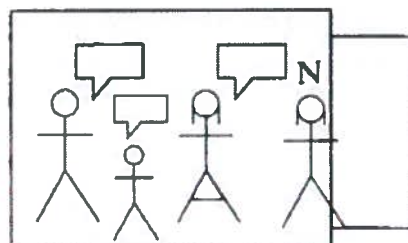
6



Papà e mamma + bambino  
Gioco: contare a turno

Porta completamente aperta e N  
posizionato sullo soglia

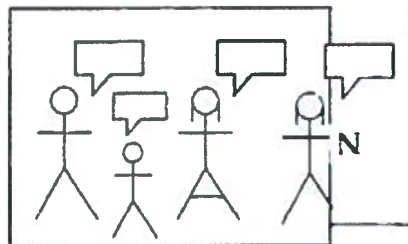
7



Papà e mamma + bambino  
Gioco: contare a turno

N entra completamente e va a sedersi al  
tavolo

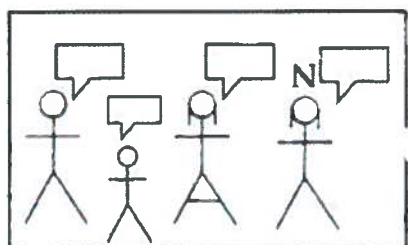
8



Papà e mamma + bambino  
Gioco: contare a turno

N è seduto al tavolo e si unisce al gioco di  
contare a turno

9



Tutti seduti al tavolo, si conta a turno,  
oppure è possibile dire i giorni della  
settimana, i mesi dell'anno. Porta chiusa.

Tappe successive:

10. Rispondere a turno a domande con risposta SI/No poste da N

11. A turno nominare un'immagine di cui la persona successiva debba indovinare quella corrispondente

12. A turno leggere domande con risposta SI/NO

13. A turno dire a cosa serve un oggetto su un'immagine affinché la persona successiva possa trovare l'immagine corrispondente

## INTRODUZIONE PROGRESSIVA DI UN ADULTO IN IMMAGINI

Dr Stephen Kurtz

Chil Mind Institute [www.childmind.org](http://www.childmind.org)



### Introduzione progressiva all'interno del circolo della parola del bambino

Si comunica con il genitore e il bambino da soli in una stanza a **porta chiusa**.

Il terapeuta o la persona da introdurre aspetta fuori dalla stanza.



Una volta che il bambino è a suo agio nel parlare con il proprio genitore la porte viene semiaperta.

La persona nuova si posiziona sulla soglia della porta.

**Contrariamente alla foto, alle volte è necessario che questa persona volti le spalle al bambino.**



La persona nuova si avvicina al bambino senza prendere parte all'attività. La porta della stanza è socchiusa affinché non ci siano elementi di disturbo.



Ancora più da vicino...per cominciare a interagire con il bambino e il genitore.

In questa immagine le persone sono sedute. Alle volte è più facile per il bambino un gioco o un'attività che lo faccia muovere.



La persona nuova interagisce con il bambino, fino a quando il genitore si fa da parte.



Il genitore prende sempre di più le distanze....



...fino ad uscire dalla stanza.



Finalmente la nuova persona rimane sola con il bambino per giocare con lui. Il genitore aspetta fuori dalla stanza.

Foto: Dr Stephen Kurtz  
Child Mind Institute  
[www.childmind.org](http://www.childmind.org)

Traduzione: Valérie Marschall  
Back translation: Catherine Jan  
© Association Ouvrir La Voix

Note dell'associazione Ouvrir La Voix: in queste foto le persone sono sedute.

Noi raccomandiamo di fare dei giochi che vadano a sollecitare la partecipazione fisica del bambino. A tutti gli effetti, poiché preso e coinvolto dal gioco, sarà più facile per il bambino sentirsi rilassato.

L'inizio non comprende mai il "far parlare" il bambino, ma mira a creare le migliori condizioni possibili affinché si senta a suo agio. Solo così potrà comparire la parola spontanea.

**In tutti i casi, in presenza di dubbi, domande, di assenza di progressi o davanti ad una fase di stallo, non esitate a prendere contatti con la nostra associazione!**

**PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA**

Nome :

Luogo : classe

Obiettivo : stimolare la parola del bambino in classe

**TERZO LIVELLO : introduzione graduale di un insegnante \***

| Data | Obiettivo per<br>(nome del bambino) | Dettagli dell'intervento<br>(giochi e attività) | Note eventuali |
|------|-------------------------------------|---|----------------|
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |
|      |                                     |   |                |

\*Vedere documento allegato per i dettagli

## ULTIMA TAPPA: INSEGNANTE + COMPAGNI DI CLASSE

Obiettivo: una volta che il bambino è a suo agio per parlare con alcuni compagni di classe, da un lato, e con l'insegnante, dall'altro, si pianificano delle sedute con la presenza contemporanea di questi compagni e dell'insegnante.

Il genitore, avendo già passato il "testimone" all'insegnante, è presente solamente per fornirgli dei consigli riguardo ai giochi e alle attività da svolgere e per riprendere il bambino al termine dell'incontro.

Il Kit Ecole contiene delle idee di gioco e di attività da fare. Ciononostante questa lista non è esaustiva e può essere completata con dei giochi di società o le idee personalizzate della famiglia, del bambino e delle insegnanti.

Vi consigliamo di tenere sempre conto della progressione del livello comunicativo delle attività. In effetti, un gioco di mimi (senza parole) sarà più facile all'inizio del programma di aiuto per il bambino mutacico, al contrario un gioco nella quale è necessario porre o rispondere a delle domande sarà più indicato quando saranno stati fatti dei buoni progressi!

La tabella qui di seguito vi può aiutare:

**CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' SECONDO LA SCALA COMUNICAZIONALE**

| LIVELLO DI COMUNICAZIONE | ATTIVITA' CHE RICHIEDONO SINGOLE PAROLE  | ATTIVITA' CHE RICHIEDONO FRASI   |
|--------------------------|--|--|
|                          | <b>Bambini in età prescolare : giochi liberi o attività manuali, durante il bambino ha la possibilità di parlare, senza però essere sottoposto ad aspettative</b>  |  |
| <b>BASSO</b>             | <p><b>Recitazione a memoria :</b> contare; giorni della settimana; lettere dell'alfabeto (ciascuno al proprio turno, ogni persona dice un elemento alla volta all'inizio poi due o più alla volta )</p> <p><b>Parola fattuale :</b> rispondere a delle domande con sì o no (per esempio « I neonati sanno volare? »)</p>   | <p><b>Recitazione a memoria:</b> contare, giorni della settimana, mesi dell'anno, lettere dell'alfabeto (nominarli a turno all'inizio, ogni persona dice più elementi alla volta in sequenza. Inseguito il bambino ripete la sequenza da solo.)</p> <p>Cantare/parlare tutti insieme, ripetere i versi di una storia o una filastrocca. Interpretazione di ruoli, qualche riga di un copione teatrale per esempio.</p> <p><b>Parola fattuale:</b> rispondere a delle domande con « sì », « no » o « non lo so ».</p> <p><b>Lettura a voce alta:</b> con un libro conosciuto (letture confermate)</p>   |
| <b>MEDIO</b>             | <p><b>Parola fattuale :</b> Nominare delle immagini semplici (giocare a coppie: rispondere a delle domande facili proponendo delle alternative: «L'erba è verde o viola ? » ; completare delle espressioni conosciute o frasi : per esempio « Sei seduto(a) su una _____ ? » ; trovare il contrario o associare delle parole, per esempio: « caldo e _____ ? » « Tavolo e _____ ? ».)</p> <p><b>Lettura a voce alta:</b> di parole semplici (lettura per principianti)</p> | <p><b>Parola fattuale:</b> dare una definizione o descrivere un'immagine in modo tale che gli altri possano identificare la parola; rispondere a domande semplici che delle espressioni o delle frasi (la funzione e la posizione degli oggetti, i mestieri, degli eventi particolari) ; pensare a tre o più oggetti di una categoria.</p> <p><b>Gioco a turno :</b> giochi come « Battaglia Navale » ou « Chi è ? », « Sono andato(a) al mercato... », « Nella stanza vedo... »</p> <p><b>Informations personnelles :</b> donner des détails tels que le nom et le prénom, l'âge, la date de naissance, l'adresse, le numéro de téléphone, l'école, le nom de l'enseignant.</p> <p><b>Lettura a voce alta :</b> far corrispondere due parti per formare una frase completa o un verso, far corrispondere delle domande e delle risposte, leggere delle frasi e proporre una parola mancante (testo a tre), rispondere a delle domande su un brano del testo o su un'immagine di un libro.</p> |



| LIVELLO DI COMUNICAZIONE | ATTIVITA' CHE RICHIEDONO SINGOLE PAROLE  | ATTIVITA' CHE RICHIEDONO FRASI  |
|--------------------------|--|---|
| <b>ELEVATO</b>           | <p><b>Parola fattuale :</b> rispondere a delle domande semplici senza far riferimento ad un'immagine (« Quanti anni hai? » per esempio);</p> <p>dire l'elemento di una categoria (i colori, gli alimenti, gli animali).</p> <p><b>I gusti e i colori :</b> dire i suoi elementi preferiti in una categoria (i colori, le bevande, le macchine, i cantanti); fare la stessa cosa con quello che piace meno o con il peggiore di tutti.</p> <p><b>Lettura a voce alta :</b> aiutare il bambino a progredire verso la comunicazione con attività quali mettere in ordine delle parole per creare un'espressione o una frase semplice; rispondere a delle domande trovando le risposte in un testo; trovare quale parola è stata nascosta.</p> | <p><b>Routine sociali:</b> dire «si » « no » « Non lo so » piuttosto che fare sì o no con la testa o alzare le spalle ; dire « arrivederci » «ciao/buongiorno » et « grazie » ; prendere l'iniziativa in una conversazione.</p> <p><b>Ragionamento verbale :</b> porre delle alla quale rispondere solo quando viene trovato un elemento, le somiglianze e le differenze ; l'inferenza e le deduzioni; le soluzioni alternative.</p> <p><b>Contributi personali ;</b> raccontare delle barzellette;condividere le sue opinioni; le sue paure ;le sue frustrazioni, i suoi sogni.</p> <p><b>Prendere la parola da solo :</b> mimare dei giochi come «Dacci un indizio» in cui i giocatori devono fare delle ipotesi fino a quando non trovano il titolo di un libro, un programma televisivo o una canzone; parlare per 30 secondi del proprio film preferito, o di un programma televisivo, o di un passatempo, o di un argomento come «La mia famiglia»; preparare e fornire delle istruzioni dettagliate su «Come...» (fare un sandwich, pescare un pesce, fare un aquilone, prepararsi per andare a letto).</p> <p><b>Parola spontanea:</b> rispondere a delle domande non preparate, conversazione libera</p> |

**!!!** Quando elaborate un programma per suscitare e sviluppare la parola, progredite seguendo dall'alto in basso, da sinistra a destra, mai in diagonale.

Reproduit avec permission d'après l'ouvrage: The Selective Mutism Resource Manual, Maggie Johnson & Alison Wintgens, Speechmark Publishing Ltd, 2001.

## PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA

Luogo : classe

Obiettivo : il bambino si esercita a parlare durante le lezioni

**QUARTO LIVELLO : trasferire la parola durante le lezioni**

Nel momento in cui inizia quest'ultima fase, si può supporre che il bambino parli già con l'insegnante e con diversi compagni a casa propria, così come durante le attività di gruppo realizzate nell'ambito del Programma d'introduzione progressiva della parola.

Anche se il bambino riesce a comunicare con l'insegnante o con i compagni mentre giocano insieme, capita spesso che egli non riesca a mantenere la parola successivamente, una volta terminati i giochi.

Quest'ultimo traguardo consentirà al bambino di concretizzare i propri progressi, assicurando il passaggio della parola anche nel lavoro svolto durante le lezioni.



Ecco dunque, per quest'ultima fase, qualche idea che garantisca tale passaggio:

- Incoraggiare il bambino a raggiungere la cattedra per fare una domanda
- Abituare il bambino a parlare all'insegnante alla cattedra (ad esempio: leggere all'insegnante un breve e facile testo, mentre i compagni sono impegnati in altre attività)
- Permettere al bambino di svolgere un compito con un compagno di classe (ad esempio: fargli leggere un testo ad un compagno, mentre il resto della classe è impegnata in altre attività)
- Permettere al bambino di recitare le poesie durante la ricreazione, da solo con l'insegnante in classe e in seguito alla presenza di un piccolo gruppo di alunni (coloro ai quali il bambino già rivolge la parola)
- Abituare il bambino ad andare alla lavagna e a rispondere ad una domanda.






# GIOCHI E ATTIVITÀ PER PROGREDIRE NELLA SCALA DELLA COMUNICAZIONE







## Passo dopo passo...




| Scopo dell'intervento                            | Obiettivo per il bambino  | Dettagli dell'intervento   |
|--|---|--|
| A.<br>Collaborazione con l'intermediario verbale | Accettare di giocare con l'intermediario verbale<br>Lavorare a turno                |  |
|  |  | L'intermediario verbale impegna il bambino in un qualsiasi gioco che non richieda necessariamente una comunicazione attiva, anche non verbale (giochi di costruzioni, disegni o colorazioni, giochi al computer, ecc.) |
|  |  | Idem, ma introducendo un gioco da svolgere a turno (ciascuno al proprio turno inserisce un nuovo elemento alla costruzione, apporta una modifica al disegno, ecc.)   |

| B.<br>Comunicazione<br>visiva (non sonora) | Utilizzare i gesti in maniera<br>intenzionale per comunicare                        |   |
|--|---|---|
|  |    | Indicare correttamente con il dito un oggetto<br>come risposta ad un semplice quesito |
|  |   | Mostrare il dito per indicare una scelta o per rispondere ad una domanda personale    |
|  |   | Interpretare un mimo o un gestoselezionando l'immagine appropriata                    |
|  |   | Utilizzare i gesti durante un gioco per prendere un oggetto                           |
|  |  | Copiare i gesti o l'azione dell'intermediario verbale                                 |
|  |   | Mimare una parola o un'azione   |
|  |  | Fare SÌ/NO con il capo  |

| C.<br>Comunicazione<br>sonora (non verbale) | Produrre intenzionalmente<br>dei suoni non verbali                                  |   |
|---|---|---|
|   |    | Fare rumore con uno strumento musicale o con un oggetto   |
|   |    | Fare rumore con il proprio corpo, ma non ancora con la bocca (battito del piede, schiocco delle dita, applaudire, ecc.) |
|   |  | Fare dei rumori con la bocca o con la lingua, senza vocalizzazione (soffiare, schioccare la lingua, ecc.)               |
|   |  | Riprodurre i versi degli animali  |
|   |  | Riprodurre i suoni degli oggetti (aereo, pistola, telefono, ecc.)   |

| D.<br>Comunicazione sonora verbale (lettere) | Pronunciare singole lettere   |   |
|--|---|---|
|  |    | Pronunciare una lettera senza impiegare nè le labbra, nè la voce (t, s, ch...)  |
|  |    | Pronunciare una lettera impiegando le labbra, ma non la voce (b, f, p)          |
|  |   | Pronunciare una lettera impiegando la voce, ma non le labbra (g, z, n, r, l...) |
|  |  | Pronunciare una lettera impiegando sia la voce che le labbra (m, v, b)          |
|  |  | Pronunciare una vocale (a, e, i, o, u)  |
|  |  | Pronunciare un dittongo (ai, ei, en, eu...)                                     |

|  |  |  |
|--|--|--|
| E.<br>Comunicazione<br>sonora verbale II<br>(singole parole) | Pronunciare<br>intenzionalmente singole<br>parole                                  |  |
|  |  | Rispondere ad una domanda con<br>SI/NO* Dare istruzioni con due parole<br>(ad es. : il gioco del freddo/caldo per<br>trovare un oggetto) |
|  |  | Contare insieme ad alta voce   |
|  |  | Contare a turno (una cifra ciascuno)   |
|  |  | Dire o leggere a turno una parola<br>ciascuno  |

\*Alcuni bambini possono trovare difficoltà a rispondere SI/NO. In tal caso è necessario saltare questa fase e passare ad esempio da « sa » e « so » a « se » e poi « si ».

In termini generali, pensate sempre a progredire per piccoli passi, in modo che il bambino possa svolgere le attività e terminare ogni seduta con una percezione positiva di successo.

Le lettere a pag. 15 sono state inserite in scala di difficoltà (dalla meno difficile da pronunciare a quella più difficile).

Allo stesso modo, quando il bambino giunge alla fase della verbalizzazione, è più facile per lui rispondere dapprima con singole parole per poi riuscire a comporre frasi più lunghe. Allo stesso modo è più semplice per un bambino che soffre di Mutismo Selettivo rispondere a domande « neutre » del tipo : Quanto fa 2+2 ?, prima di poter dare risposte più complesse a seconda dei gusti, delle preferenze, ecc.

Infine, è necessario tener presente che in una prima fase sarà più semplice per lui rispondere ad una domanda, piuttosto che iniziare una conversazione.

| F.<br>Comunicazione<br>sonora verbale III<br>(frasi) | Pronunciare diverse parole a<br>voce normale |   |
|--|--|---|
|  |  | Rispondere SI/NO a 3 domande di fila  |
|  |  | Rispondere SI/NO a 5 domande di fila  |
|  |  | Nominare due oggetti indicati con le dita (poi 3, poi 4, ecc.)  |
|  |  | Contare a turno:<br>- due cifre ciascuno<br>- cinque cifre ciascuno   |
|  |  | Leggere insieme   |
|  |  | Leggere a turno<br>- una riga ciascuno<br>- una frase ciascuno<br>- un paragrafo ciascuno<br>- una pagina ciascuno<br>- due pagine ciascuno |
|  |  | Domande semplici (risposte brevi)<br>- rispondere a 5 domande<br>- rispondere a 10 domande  |
|  |  | Completare una frase<br>- cinque risposte brevi<br>- cinque frasi<br>- dieci frasi  |
|  |  | Parlare delle cose preferite  |



# Giochi ed attività

Le attività e i giochi qui illustrati sono forniti a titolo di esempio e dovranno essere adattati all'età ed alla personalità del bambino. L'elenco non è esaustivo e, seguendo le sedute con il bambino, sarete indotti a creare o trovare nuove attività, soprattutto se il bambino ha necessità di "elaborare" maggiormente un determinato livello rispetto ad altri, prima di affrontare il passo successivo.

I libri per l'apprendimento delle lingue con esercizi da fare in coppia possono, ad esempio, aiutarvi. Se tuttavia siete a corto di idee non esitate a contattarci. Altri supporti potrebbero comprendere l'utilizzo di marionette, di giochi vari, di un registratore, del computer.

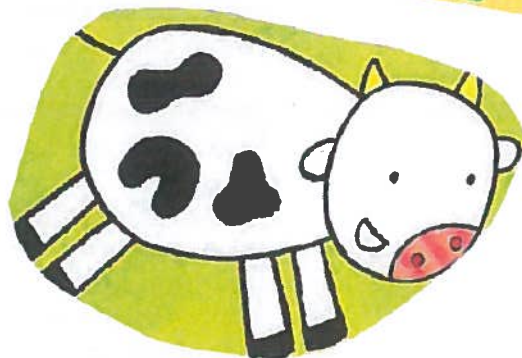
Qualunque sia il materiale utilizzato, la regola fondamentale è seguire la progressione descritta in questo manuale.

|  |   |
|--|---|
| <b>A.</b><br><b>Collaborazione con l'intermediario verbale</b> | <b>Accettare di giocare con l'intermediario verbale</b><br><b>Lavorare a turno</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Disegno in collaborazione o colorazione classica o magica</b>  |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario   | Un foglio di carta e delle matite colorate o dei pennarelli, un album da colorare   |
| Numero partecipanti  | 2   |
| Obiettivo del bambino  | Accettare di condividere un gioco (in questo caso un album da colorare o un disegno) con l'intermediario verbale  |
| Svolgimento dell'attività                                      | Sopra un foglio di carta il bambino disegna un primo elemento, poi l'adulto un secondo, il bambino un terzo, l'adulto un quarto, ecc.<br>Per un bambino più piccolo o meno portato al disegno si può utilizzare un album da colorare scegliendo ognuno, a turno, il proprio colore. Idem per la colorazione magica. |

|  |  |
|--|--|
| <b>A.</b><br><b>Collaborazione con l'intermediario verbale</b> | <b>Familiarizzare con l'aula scolastica</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Caccia alle immagini</b>  |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario   | Una tombola ad immagini  |
| Numero partecipanti  | 1 o più  |
| Obiettivo del bambino  | Muoversi nell'aula scolastica e/o collaborare con un'altra persona per trovare le carte  |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Nascondere le carte di una o più cartelle della tombola ad immagini nell'aula scolastica.</p> <p>Il bambino deve ritrovare le carte.</p> <p>Si possono anche nascondere più carte rispetto a quelle appartenenti alla cartella scelta. Il bambino deve prendere unicamente le carte esatte, in questo caso egli può guardare la cartella per un momento prima di restituirla.</p> |

|  |   |
|--|---|
| <b>A.<br/>Collaborazione con<br/>l'intermediario<br/>verbale</b> | <b>Familiarizzare con l'aula scolastica</b>   |
| Nome dell'attività   | Suonate la campana!   |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario   | Una campanella (o un lettore di CD)   |
| Numero partecipanti  | 2 oppure un gruppo di bambini   |
| Obiettivo del<br>bambino   | Muoversi con disinvoltura nell'aula scolastica  |
| Svolgimento<br>dell'attività                                     | <p>Chi conduce il gioco chiede ai bambini di muoversi lentamente attraverso la stanza.</p> <p>Egli avverte i bambini che, ogni volta che farà suonare la campanella (o farà fermare la musica), impartirà loro un preciso ordine.</p> <p>Esempi :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Fare la statua (in posizione divertente)</li> <li>Restare in equilibrio su un solo piede</li> <li>Fare una smorfia</li> <li>Imitare un pesce</li> <li>Imitare una strega</li> <li>Imitare un dinosauro</li> <li>Ballare</li> </ul> |

|   |   |
|---|---|
| <b>B. Comunicazione visiva (non sonora)</b> | <b>Utilizzare gesti in maniera intenzionale per comunicare</b>  |
| Nome dell'attività                          | <b>Che suono è questo?</b>  |
| Eventuale fonte                             |   |
| Materiale necessario                        | Figure ritagliate da riviste con personaggi e/o oggetti che fanno rumore (vedi il foglio seguente)  |
| Numero partecipanti                         | 2 o più   |
| Obiettivo del bambino                       | Indicare la figura corrispondente al suono prodotto dall'adulto   |
| Svolgimento dell'attività                   | <p>Mettere il foglio o le figure sopra un tavolo, ben visibili.</p> <p>L'adulto sceglie una figura, senza assolutamente dire quale!</p> <p>Egli imita il suono del personaggio o dell'oggetto rappresentato sulla figura, in modo che il bambino possa individuare di quale immagine si tratti, indicandola col dito.</p> <p>Si continua così di seguito, sino a che tutte le figure siano state individuate.</p> <p>Rammenta: questa attività potrà essere ripresa ad uno stadio più avanzato, quando il bambino sarà in grado di riprodurre i rumori per far scoprire l'immagine da lui scelta.</p> |



|   |   |
|---|---|
| <b>B.<br/>Comunicazione<br/>visiva (non<br/>sonora)</b> | <b>Utilizzare gesti intenzionali per comunicare</b>   |
| Nome dell'attività                                      | <b>Mimes et Compagnie (Mimi e Compagnia)</b>  |
| Eventuale fonte   | <p>Gioco di società « Mimes et Compagnie » di Living and Learning, si può acquistare nei negozi di giocattoli. Un gioco simile "les Z'audiolympiades" è disponibile presso Fnac Eveil et Jeu (le azioni e i mimi sono visibili sul CD fornito.)</p> <p><i>* Si possono anche realizzare, a propria cura, carte con parole o azioni da mimare !</i></p>  |
| Materiale necessario                                    | Kit fornito, un piano d'appoggio, pedine colorate, un dado, tre mazzi di carte (blu = carte mimo, rosse = carte azione, lilla = carte probabilità)  |
| Numero partecipanti                                     | Da 2 a 6 giocatori  |
| Obiettivo del bambino                                   | Mimare un'azione (imita un serpente, fai saltare una crêpe...) oppure svolgere un'azione (es. : guarda dietro di te attraverso le tue gambe)  |
| Svolgimento dell'attività                               | <p>Il giocatore tira il dado che cade su una casella rossa, blue, lilla o verde.</p> <p>Se si tratta di una casella rossa, egli deve pescare una carta rossa che indica l'azione da svolgere.</p> <p>Se la casella è blu: deve interpretare un mimo.</p> <p>Se la casella è verde: si passa la mano.</p> <p>Se la casella è lilla: si pesca una carta probabilità (es. : avanza di tre caselle...)</p> <p>Effettuata l'azione o interpretato il mimo, il giocatore tira nuovamente il dado e l'azione o il mimo è convalidato dal gruppo.</p> <p>Lo scopo è quello di raggiungere la linea dell'arrivo come nel gioco dell'oca.</p> |

|  |   |
|--|---|
| <b>C.</b><br><b>Comunicazione<br/> sonora (non<br/> verbale)</b> | <b>Produrre suoni non verbali in maniera<br/> intenzionale</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Gli strumenti nascosti</b>   |
| Eventuale fonte  | <i>The Selective Mutism Resource Manual,</i><br>Maggie Johnson, edizioni Speechmark   |
| Materiale necessario   | Strumenti musicali  |
| Numero partecipanti  | 2 o più   |
| Obiettivo del bambino  | Produrre suoni con strumenti musicali, iniziando con<br>quelli non a fiato  |
| Svolgimento<br>dell'attività                                     | <p>La persona che gioca insieme al bambino si nasconde dietro un mobile con gli strumenti musicali: produce suoni con uno di questi e riappare. Il bambino, al suo turno, deve nascondersi e produrre lo stesso suono scegliendo lo strumento esatto.</p> <p>Attenzione! Bisogna cominciare con strumenti non a fiato, ad es. maracas, xilofono, tamburo, triangolo, tamburello, chitarra... per poi passare ai diversi tipi di flauto.</p> <p>Ci si può divertire variando il livello di intensità del suono...</p> <p>Se il bambino è perfettamente a suo agio si può anche organizzare un concerto cacofonico...</p> |

|  |   |
|--|---|
| <b>C.<br/>Comunicazione<br/>sonora (non<br/>verbale)</b> | <b>Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale</b><br><br><b>Soffiare con la bocca</b>   |
| Nome dell'attività                                       | <b>Soffiare!</b>  |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario                                     | Un mazzo di carte con due differenti soggetti (ad es., degli oggetti e degli animali); si possono anche utilizzare carte comuni, rosse/nere)  |
| Numero partecipanti                                      | 2   |
| Obiettivo del bambino                                    | Rispondere soffiando  |
| Svolgimento dell'attività                                | <p>L'adulto mescola le carte, poi le gira una alla volta. Il bambino e l'adulto devono soffiare il più in fretta possibile se (per esempio) la carta girata è un animale, mentre non devono soffiare se non è un animale. Se tutti e due rispondono in modo corretto, la mano è vinta e la carta viene messa da parte.</p> <p>Rammenta:<br/>è importante evidenziare che il bambino e l'adulto collaborano insieme per vincere, il gioco infatti non consiste nel soffiare più velocemente. Alcuni bambini affetti da MS rispondono negativamente alla competizione e rischiano di abbandonare il gioco se hanno l'impressione di "perdere".</p> <p>Se per il bambino è troppo difficile soffiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il bambino e l'adulto devono battere una mano sul tavolo, se la carta che appare rappresenta un</li> <li>• animale.</li> </ul> <p>Il bambino e l'adulto devono battere le mani il più in fretta possibile se la carta rappresenta un oggetto.</p> |



|  |  |
|--|--|
| <b>C.<br/>Comunicazione<br/>sonora (non<br/>verbale)</b> | <b>Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale</b><br><b>Soffiare con la bocca</b>  |
| Nome dell'attività                                       | <b>Il soffio magico</b>  |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario                                     | Una candela magica, bolle di sapone, una pallina da ping pong, cotone idrofilo   |
| Numero partecipanti                                      | 2 o più  |
| Obiettivo del bambino                                    | Esercitarsi a soffiare   |
| Svolgimento dell'attività                                | <p>Spegnere <u>una candela</u> magica che si accende da sola o inventare una candela immaginaria cercando di spegnerla, ma che si riaccende sempre.</p> <p>Giocare con <u>le bolle di sapone</u>, cercare di farne più possibile, tutte piccole oppure più grandi.</p> <p>Cercare di ribattere <u>una pallina da ping pong</u> da una parte all'altra del tavolo. Si possono anche immaginare degli obiettivi per gli appassionati di calcio.</p> <p>Piccole <u>palline di cotone idrofilo</u> rappresentano dei montoni che devono essere condotti nel recinto per proteggerli dal lupo. Bisogna soffiare sopra di essi per farli rientrare in uno spazio chiuso.</p> |

|  |  |
|--|--|
| <b>C.<br/>Comunicazione<br/>sonora (non<br/>verbale)</b> | <b>Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale</b><br><b>Altri suoni</b>  |
| Nome dell'attività                                       | <b>I suoni buffi</b>   |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario                                     | Biglie in numero sufficiente a riempire un piccolo bicchiere o contenitore   |
| Numero partecipanti                                      | 2  |
| Obiettivo del bambino                                    | Cercare di fare ogni tipo di suono non vocalizzato   |
| Svolgimento dell'attività                                | <p>L'adulto propone al bambino di fare insieme ogni tipo di suono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tossire</li> <li>- starnutire</li> <li>- respirare forte come dopo una corsa</li> <li>- fischiare</li> <li>- schioccare la lingua</li> <li>- gonfiare le guance d'aria e poi farle "scoppiare"</li> <li>- russare</li> </ul> <p>Ogni volta che il bambino riesce a fare un suono, si mette una biglia nel bicchiere, sino a riempirlo!</p> |

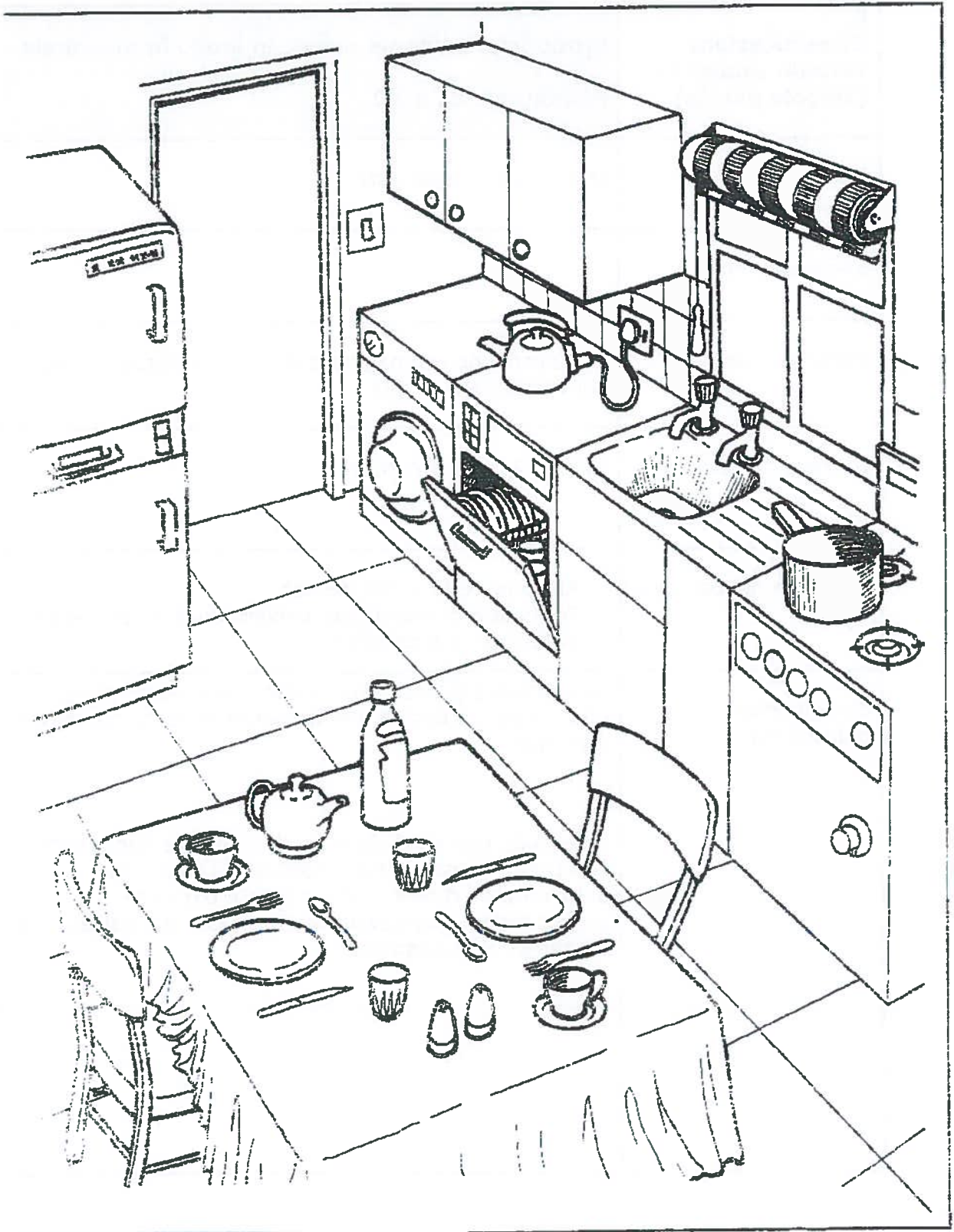
|  |   |
|--|---|
| <b>C.<br/>Comunicazione<br/>sonora (non<br/>verbale)</b> | <b>Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale<br/>Riprodurre suoni di oggetti</b>   |
| Nome dell'attività                                       | <b>La lettera spedita</b>   |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario                                     | Un gioco di carte illustrate o di immagini (tratte dal gioco Blabla)<br>Una scatola di fazzoletti vuota per costruire la buca delle lettere   |
| Numero partecipanti                                      | A partire da 2  |
| Obiettivo del bambino                                    | Riprodurre i suoni degli oggetti rappresentati nelle carte  |
| Svolgimento dell'attività                                | Un giocatore alza una carta e ogni partecipante deve riprodurre il suono dell'oggetto raffigurato nella carta.<br><br>Ad es.: un telefono, un aereo, un orologio, ...<br><br>Se tutti i giocatori hanno fatto un suono, si può spedire la carta nella buca delle lettere.<br><br>Alla fine del gioco si può vuotare la buca e contare le carte. |

|  |  |
|--|--|
| <b>D.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale I<br/>(lettere)</b> | <b>Schioccare la lingua</b><br><br><b>Pronunciare singole lettere dell'alfabeto</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Codice segreto</b>  |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario   | Nessuno  |
| Numero partecipanti  | 2 o più  |
| Obiettivo del bambino  | Usare la lingua per produrre degli "schiocchi"   |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Il bambino sceglie mentalmente un colore. Quando è pronto, l'altro giocatore prova ad indovinare, il bambino fa uno schiocco con la lingua se il colore è quello giusto, due schiocchi se è sbagliato.</p> <p>Il gioco può essere ripetuto con molteplici opzioni: ad es. con gli animali. A quel punto il gioco si può sviluppare. Il compagno, se ha indovinato l'animale che il bambino ha scelto in segreto, può a sua volta fare indovinare il bambino.</p> <p>Scegliere categorie di animali: gli animali della fattoria, dei paesi caldi, domestici, ecc.</p> <p>Il gioco può ancora essere sviluppato con la pronuncia delle lettere.</p> <p>Ad es.: con il gioco dei colori, il bambino può dire "b" per indicare il blu, "r" per il rosso. Preso rapidamente dal gioco, egli sarà indotto a dire "blu".</p> <p>Il gioco è ancora più divertente se partecipano in molti.</p> <p>Ad es.: il bambino, il papà, la mamma e la nuova persona scelta, o alcuni coetanei ai quali il bambino parla già e una nuova persona.</p> |

|  |   |
|--|---|
| <b>D.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale I<br/>(lettere)</b> | <b>Pronunciare singole lettere</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Le lettere dell'alfabeto</b>   |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario   | Lettere dello Scarabeo o pezzetti di carta con scritte sopra le lettere dell'alfabeto   |
| Numero partecipanti  | 2 o più   |
| Obiettivo del bambino  | <ul style="list-style-type: none"> <li>- pronunciare una lettera dell'alfabeto per volta</li> <li>- trovare il nome di un oggetto che si trova nella stanza che cominci per quella lettera</li> </ul>   |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Disporre sopra al tavolo le tessere con le lettere capovolte.</p> <p>A turno, l'adulto e il bambino prendono una lettera, la leggono ad alta voce e cercano nella stanza oggetti il cui nome inizi con quella lettera.</p> <p>Questa attività può essere seguita dal gioco dell'Impiccato o dal gioco della Battaglia Navale, per esercitarsi sulla pronuncia delle lettere.</p> |

|  |  |
|--|--|
| <b>D.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale I<br/>(suoni)</b> | <b>Produrre dei suoni</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Il robot pazzo!</b>   |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario   |  |
| Numero partecipanti  | 2  |
| Obiettivo del<br>bambino                                     | 1) Disporsi da una parte all'altra dell'aula scolastica, seguendo le istruzioni.<br>2) Fare avanzare il robot da una parte all'altra dell'aula più velocemente possibile.  |
| Svolgimento<br>dell'attività                                 | Inizialmente l'adulto mostra l'esempio: bisogna applaudire o produrre un suono stabilito in anticipo (per esempio "ta-ta-ta" o "tchu-tchu-tchu") in modo da far muovere il robot (il bambino). Più il suono è forte, e più il robot si muove velocemente. Oppure con un battito di mani = un passo.<br>Se il bambino è pronto a cambiare ruolo, a sua volta egli fa muovere il robot.<br><br>Rammenta: quando l'adulto fa il robot, può anche fare un po' il clown, in modo che l'atmosfera sia distesa e festosa. |

|  |   |
|--|---|
| <b>E.<br/>Comunicazione<br/>verbale sonora II<br/>(singole parole)</b> | <b>Pronunciare singole parole in modo intenzionale<br/>Rispondere SI o NO</b>   |
| Nome dell'attività   | <b>Il diamante nascosto</b>   |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario   | 1 fotocopia dell'immagine della pagina seguente per ogni persona o coppia   |
| Numero partecipanti  | Minimo 2 oppure coppie  |
| Obiettivo del bambino  | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rispondere SI o NO (facile)</li> <li>- Formulare domande per trovare dove è nascosto il diamante (più difficile)</li> </ul>  |
| Svolgimento dell'attività  | <p>Un giocatore guarda l'immagine (nel nostro esempio, una cucina), e decide mentalmente dove nascondere il diamante.</p> <p>Il secondo giocatore deve fargli domande fino a quando non trova il posto in cui è nascosto il diamante. Si invertono i ruoli e si può ripetere più volte sviluppando il gioco secondo l'interesse dei partecipanti o il tempo a disposizione.</p> |



Timesavers for English Teachers, Mary Gasgow Publications Ltd, 1992



|  |   |     |      |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
|--|---|-----|------|----|-----|----|-----|----|----|----|-----|----|------|-----|----|----|----|
| <b>E.</b><br><b>Comunicazione verbale sonora II</b><br><b>(singole parole)</b> | <b>Pronunciare singole parole in modo intenzionale</b>  |     |      |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| Nome dell'attività   | <b>Il puzzle delle parole</b>   |     |      |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| Eventuale fonte  |   |     |      |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| Materiale necessario   | Un elenco di parole tagliate. Esempi: <table border="1" data-bbox="552 707 1137 880"> <tr> <td>voi</td> <td>ci</td> <td>tu</td> <td>man</td> </tr> <tr> <td>ma</td> <td>son</td> <td>na</td> <td>pa</td> </tr> <tr> <td>ba</td> <td>cia</td> <td>re</td> <td>gior</td> </tr> <tr> <td>mer</td> <td>pa</td> <td>le</td> <td>ne</td> </tr> </table>   | voi | ci   | tu | man | ma | son | na | pa | ba | cia | re | gior | mer | pa | le | ne |
| voi  | ci  | tu  | man  |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| ma   | son   | na  | pa   |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| ba   | cia   | re  | gior |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| mer  | pa  | le  | ne   |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| Numero partecipanti  | 2 o più   |     |      |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| Obiettivo del bambino  | <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Collaborare con un'altra persona</li> <li>2) Leggere sillabe/parole</li> <li>3) A partire dalle parole trovate iniziare una conversazione o raccontare</li> </ol>   |     |      |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |
| Svolgimento dell'attività  | <p>Partendo dalle parole tagliate, il bambino deve cercare di ricomporre le parole intere collaborando con un adulto o con un altro bambino.</p> <p>Si possono utilizzare parole come "buongiorno", "grazie", "arrivederci", ecc.: parole che il bambino difficilmente rivolge agli altri, e questo gli consentirà, una volta raggiunta la 2° tappa, di abituarsi a pronunciarle.</p> <p>Si possono anche invertire le sillabe formando per esempio "giorno buon" anziché "buongiorno", ecc.</p> <p>Una volta giunti alla 3° tappa, si possono utilizzare i nomi delle attività del bambino, oppure parole come "anniversario", "natale", "vacanze", allo scopo di cominciare una conversazione</p> |     |      |    |     |    |     |    |    |    |     |    |      |     |    |    |    |

|  |   |
|--|---|
| <b>E.<br/>Comunicazione<br/>verbale sonora II<br/>(singole parole)</b> | <b>Pronunciare singole parole in modo<br/>intenzionale<br/>Rispondere SI o NO</b>   |
| Nome dell'attività   | <b>Domande buffe</b>  |
| Eventuale fonte  | <i>The Selective Mutism Resource Manual,</i><br>Maggie Johnson, edizioni Speechmark   |
| Materiale necessario   | Elenco domande allegate   |
| Numero partecipanti  | 1, 2 o più!   |
| Obiettivo del<br>bambino   | Rispondere SI o NO  |
| Svolgimento<br>dell'attività   | Una persona legge le domande.<br>Il bambino o il gruppo di bambini devono<br>rispondere il<br>più velocemente possibile SI o NO<br><br>Risate garantite 😊 |

Le penne mangiano?

I bambini piangono?

I cani abbaiano?

I gatti volano?

I fiori danzano?

I bambini mangiano?

Le matite cantano?

Gli elefanti leggono?

Le automobili nuotano?

I palloni rotolano?

I biscotti si sbriciolano?

Le rane saltano

Le carote corrono?

I genitori lavorano?

I righelli misurano?

Le salsicce ridono?

I gelati fanno le smorfie?

I sassi galleggiano?

I coltelli tagliano?

I vulcani piangono?

Gli specchi sognano?

I bambini amano i serpenti?

Indiana Jones ama i serpenti?

|  |   |
|--|---|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Le frasi buffe</b>   |
| Eventuale fonte  | Vedi la pagina seguente   |
| Materiale necessario   | Tagliare le carte e formare tre mazzetti  |
| Numero partecipanti  | In gruppi di 3  |
| Obiettivo del bambino  | Leggere una parte della frase   |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Fare anzitutto 3 mazzetti di carte separati con i soggetti, i verbi ed i complementi oggetto.</p> <p>Ogni partecipante riceve un mazzetto.</p> <p>Senza guardare le carte, ogni partecipante gira nell'ordine una carta: chi ha i soggetti inizia e legge il suo pezzo di frase mettendo la carta sul tavolo. Chi ha i verbi continua pronunciando il verbo, l'ultimo partecipante fa la stessa cosa con un complemento.</p> <p>Frase buffe garantite e risate assicurate.</p> <p>I partecipanti possono decidere alla fine quale frase sia la più divertente e possono ripetere il gioco ridistribuendo le carte.</p> |

|                                   |  |                              |
|-----------------------------------|--|------------------------------|
| <b>La maestra</b>                 | <b>ha fatto cuocere un uovo</b>        | <b>in una borsa</b>          |
| <b>Il mio migliore amico</b>      | <b>ha fatto delle crêpes</b>           | <b>in cucina</b>             |
| <b>Il cagnolino</b>               | <b>ha fatto la pipì</b>                | <b>sul letto</b>             |
| <b>Un maiale</b>                  | <b>ha fatto « gnam gnam »</b>          | <b>sul fieno</b>             |
| <b>Il contadino</b>               | <b>è caduto</b>                        | <b>dalla bicicletta</b>      |
| <b>Il panettiere</b>              | <b>ha mangiato tutte le caramelle</b>  | <b>nel supermercato</b>      |
| <b>Il robot</b>                   | <b>ha cantato una canzone</b>          | <b>a scuola</b>              |
| <b>L'orso di péluce</b>           | <b>ha fatto le acrobazie</b>           | <b>su un grosso pallone</b>  |
| <b>Il presidente</b>              | <b>ha tenuto un discorso</b>           | <b>nel bagno</b>             |
| <b>Il mostro di Loch Ness</b>     | <b>si è immerso</b>                    | <b>nel profondo del lago</b> |
| <b>Il velociraptor</b>            | <b>ha divorato un sandwich</b>         | <b>nella tana del topo</b>   |
| <b>Un ragno peloso</b>            | <b>ha costruito la sua casa</b>        | <b>sul tetto della casa</b>  |
| <b>La signora Biglia in Testa</b> | <b>ha guidato il magico bus</b>        | <b>nella foresta</b>         |
| <b>Lisa</b>                       | <b>ha raccontato delle barzellette</b> | <b>nel frigorifero</b>       |

|  |  |
|--|--|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>   |
| Nome dell'attività   | <b>Gioco di carte</b>  |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario   | Carte create con diverse domande/indovinelli   |
| Numero partecipanti  | 2 o più  |
| Obiettivo del bambino  | Saper fare e saper rispondere ad una domanda   |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Ogni partecipante riceve alcune carte con delle domande o degli indovinelli. I giocatori, a turno, leggono una domanda o un indovinello, al quale dovrà rispondere uno dei partecipanti – il risponditore - che essi avranno scelto.</p> <p>Variante: create delle carte con delle domande alle quali gli altri partecipanti devono rispondere indovinando una preferenza. Per esempio: «Qual è il mio gelato preferito?» Gli altri partecipanti, a turno, cercano di indovinare qual è il gelato preferito del risponditore.</p> |

|  |   |
|--|---|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Che cosa c'è nello zaino?</b>  |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario   | Uno zaino o una scatola di scarpe con oggetti vari (il gioco riesce meglio se è presente qualche oggetto buffo)   |
| Numero partecipanti  | 2 o più   |
| Obiettivo del bambino  | Saper indovinare l'oggetto  |
| Svolgimento dell'attività                                      | A turno i partecipanti mettono le mani nello zaino, prendono un oggetto e toccandolo devono indovinare di che cosa si tratta, si estrae poi l'oggetto per scoprire se la risposta è esatta. |



|  |   |
|--|---|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Io disegno – tu indovini</b>   |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario   | Carta e matite  |
| Numero partecipanti  | 2 o più   |
| Obiettivo del bambino  | Saper fare una proposta   |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Uno dei partecipanti disegna qualcosa.</p> <p>Gli altri devono indovinare che cosa sia.</p> <p>Se vi sono più giocatori è preferibile che gli altri partecipanti propongano a turno qualcosa, in modo che tutti possano provare ad indovinare.</p> |

|  |   |
|--|---|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>  |
| Nome dell'attività   | <b>Tizio</b>  |
| Eventuale fonte  |   |
| Materiale necessario   | Carta e matite  |
| Numero partecipanti  | 2   |
| Obiettivo del bambino  | Saper fornire brevi istruzioni  |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Il bambino, a occhi bendati, deve disegnare un uomo secondo le indicazioni dell'altro bambino.</p> <p>Esempio: il bambino che dà le istruzioni dice all'altro: "disegna la testa, la pancia, le gambe ed ora gli occhi" ecc.<br/>Questo produce uomini molto buffi.</p> <p>Il bambino che dà le istruzioni può anche provare a dirigere il bambino che disegna, aiutandolo a collocare le parti del corpo al posto giusto, dicendo per esempio: "disegna gli occhi", poi "bisogna disegnare più a sinistra o più in basso", ecc.</p> |

|  |  |
|--|--|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>   |
| Nome dell'attività   | <b>L'oggetto misterioso</b>  |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario   | Fotografie o disegni di oggetti vari, animali, frutti, ecc.  |
| Numero partecipanti  | 2 o più, oppure gruppi di 3-4 bambini  |
| Obiettivo del bambino  | Porre delle domande/rispondere alle domande per scoprire o fare scoprire l'oggetto misterioso  |
| Svolgimento dell'attività                                      | Una persona sceglie un disegno o una foto senza mostrarla agli altri partecipanti, che devono porre delle domande per scoprire l'oggetto misterioso.<br><br>Si continua a turno, accertandosi che ogni giocatore ponga domande, in modo che tutti possano partecipare. |

|  |  |
|--|--|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>   |
| Nome dell'attività   | <b>Melting-pot per conoscersi meglio</b>   |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario   | Foglio allegato con domande  |
| Numero partecipanti  | Variabile: minimo 2, oppure gruppi di 2-3-4 bambini. I giochi in piccoli gruppi consentono di ridurre la pressione sul bambino con mutismo quando egli parla, poiché gli altri sono occupati a porre o a rispondere a delle domande  |
| Obiettivo del bambino  | Porre domande/rispondere a domande per compilare una scheda di informazioni sulle altre persone  |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>Fotocopiare il foglio che segue, uno per partecipante.</p> <p>I giocatori si dispongono nell'aula e intervistano tutti gli altri, per compilare la loro scheda.</p> <p>Si possono in seguito confrontare le risposte, scoprire se più persone amano le stesse cose.</p> |

| <b>DOMANDA</b>                            | <b>Nome</b> | <b>Nome</b> | <b>Nome</b> |
|---|-------------|-------------|-------------|
| Qual è il tuo colore preferito ?          |             |             |             |
| Qual è il tuo cibo preferito ?            |             |             |             |
| Qual è il tuo sport preferito ?           |             |             |             |
| Qual è il tuo animale preferito ?         |             |             |             |
| Qual è il tuo giocattolo/gioco preferito? |             |             |             |
| Altre domande...                          |             |             |             |

|  |  |
|--|--|
| <b>F.<br/>Comunicazione<br/>sonora verbale III<br/>(frasi)</b> | <b>Pronunciare diverse parole a voce normale</b>   |
| Nome dell'attività   | <b>L'isola deserta</b>   |
| Eventuale fonte  |  |
| Materiale necessario   | Una bussola, un coltello svizzero, un pacchetto di sopravvivenza, filo, spille da balia, una scatola di fiammiferi o un accendino, una carta, un telefonino, una lampada tascabile, ecc.   |
| Numero partecipanti  | 2, 3 o 4   |
| Obiettivo del bambino  | Comunicazione sonora verbale (frasi). Giustificare le proprie scelte pronunciando delle frasi  |
| Svolgimento dell'attività                                      | <p>I partecipanti immaginano di naufragare su un'isola deserta: ognuno di essi deve scegliere due o tre oggetti (vedi materiale richiesto) e giustificare la propria scelta.</p> <p>Es : io ho scelto una bussola per potermi orientare sull'isola e trovare la mia strada.</p> <p>Quando tutti avranno spiegato le loro scelte, si potrà eventualmente discutere sui 3 oggetti che saranno scelti dal gruppo.</p> |

## Come aiutare il bambino più grande e l'adolescente affetto da MS di Ricki Blau

### Il Mutismo Selettivo nei ragazzi

Il Mutismo Selettivo (MS) in genere viene notato quando il bambino inizia la scuola dell'infanzia, se non prima. Pertanto, quando riconosciamo il MS in uno studente degli ultimi anni delle elementari o delle medie, possiamo presumere che ci abbia convissuto per molti anni. Nel corso degli ultimi dieci anni i ricercatori e i terapeuti hanno ampliato le conoscenze relative a questo disturbo legato all'ansia. I bambini che oggi vengono diagnosticati precocemente e che ricevono un trattamento appropriato fanno grandi progressi. Ma le informazioni sul MS non sono ancora così diffusamente disponibili come dovrebbero essere: educatori, medici e psicologi spesso falliscono nell'identificare il MS o nel capire come aiutare il bambino che ne è colpito. Di conseguenza, molti bambini non ricevono una diagnosi precoce o un supporto adeguato.

Si può giungere a situazioni in cui gli alunni più grandi non abbiano seguito alcuna terapia o abbiano subito, per anni, reazioni errate da parte dell'ambiente esterno tali da contribuire al rafforzamento del loro mutismo.

Invece di essere aiutati a controllare l'ansia e sentirsi più a loro agio in ambito scolastico, essi sono stati spinti a compiere le azioni che più li impaurivano, come quella di parlare.

Nel corso degli anni questi allievi hanno sviluppato schemi di comportamento ancorati a meccanismi negativi di gestione dell'ansia, imparando ad evitare ogni situazione che ne fosse portatrice.

Il fatto di "non parlare" è diventato un'abitudine radicata che essi non riescono a superare, finendo per percepire se stessi come "il bambino che non parla", esattamente come le persone che li circondano.

Il timore di attirare attenzione qualora essi comincino a parlare, rende l'eventualità del cambiamento ancora più difficile.

È anche probabile che questi bambini abbiano sviluppato fobie legate al fatto di parlare o al fatto che gli altri possano udire la loro voce.

I bambini più grandi affetti da MS spesso rimangono indietro nelle competenze sociali rispetto ai loro coetanei, in quanto hanno maturato meno occasioni di intrattenere relazioni con bambini della medesima età o con adulti.

I programmi di aiuto per i bambini più grandi dovranno tener conto di tali implicazioni.

Gli allievi che presentano MS sono, in generale, individui estremamente sensibili. Essi sono sin troppo consapevoli della loro differenza e delle reazioni che provocano negli insegnanti e nei loro compagni di classe. Questo è il risultato di anni di tentativi fatti dalle persone per farli parlare! Essi comprendono di essere costantemente in difetto in rapporto alle aspettative della scuola. Quindi diventano diffidenti e riconoscono molto bene anche la più lieve pressione esercitata per indurli a comunicare.

Per non attirare l'attenzione su di loro, hanno imparato a nascondere i segni esterni della loro ansia; infatti, mentre i bambini più piccoli si irrigidiscono e mostrano un viso impassibile e senza espressione, gli allievi più grandi appaiono sovente rilassati e calmi, anche se in realtà essi non lo sono affatto.

In sostanza i bambini più grandi hanno sviluppato profili psicologici più complessi, influenzati dalle loro esperienze e dai fattori di stress ambientali. I loro profili individuali hanno la tendenza a mostrare variazioni più ampie rispetto a quelli della prima infanzia e i programmi d'aiuto devono essere adattati a ciascun caso particolare.

### **Aiutare l'allievo a fare progressi**

Per tutte le ragioni sopra riportate, dobbiamo aspettarci progressi più lenti e difficili da raggiungere, nei bambini con età di 8 o 9 anni.

Strategie ed interventi differenti sono raccomandati per i bambini più grandi e per gli adolescenti.

Prendiamo ad esempio un intervento che utilizzi la tecnica del “*fading*”, secondo la quale un bambino, all'interno di un luogo protetto nella scuola, parla prima con il genitore, poi nel corso di successivi incontri, con altre persone che vengono gradualmente introdotte nel gruppo di conversazione.

Questo metodo spesso funziona molto bene con i bambini più piccoli.

Quelli più grandi, invece, hanno sviluppato un'immagine così negativa di loro stessi, quale “persona non comunicante”, tanto da considerare tal e intervento come un vero e proprio complotto finalizzato a farli parlare.

Pertanto il fading in questi casi non è efficace.

Come gli studiosi di MS hanno scoperto, i bambini più grandi o gli adolescenti hanno necessità di essere coinvolti attivamente, esercitando anche un controllo sulla terapia che dovrà aiutarli a riconoscere l'ansia, esponendoli volutamente a piccoli rischi controllati nelle situazioni della vita quotidiana.

Nei bambini più piccoli la somministrazione di ansiolitici provoca sovente risultati rapidi e sorprendenti. Nei bambini più grandi, che hanno molti comportamenti e abitudini da superare, i farmaci costituiscono sovente un complemento importante della terapia comportamentale, ma è dimostrato che la sola loro assunzione non è efficace.

Per i bambini più grandi l'idea stessa di cambiare abitudini pregresse esponendosi a situazioni ansiogene risulta terrorizzante ed essi possono così diventare molto resistenti alla terapia.

La dott.ssa Elisa Shipon-Blum dell'associazione SMG -CAN ha affermato che se un bambino a scuola non parla prima degli 8 o 9 anni, vi sono alte probabilità che egli non riesca a parlare prima dell'ingresso alla scuola superiore o ancora più avanti.

Per ragazzi di 8 o 9 anni il focus dovrebbe essere posto nell'aiutarli a prendere coscienza delle proprie potenzialità accademiche e nel sostenere il mantenimento di contatti sociali.

Ciò richiede flessibilità a livello di valutazione e di partecipazione dello studente.

Questo disturbo o timidezza si estende generalmente a situazioni che vanno al di là del semplice mutismo ed interessano l'intera comunicazione verbale e non verbale.

Lo studente affetto da MS risponde con più facilità ad una domanda dell'insegnante piuttosto che iniziare una conversazione. Un allievo in grado di dare una risposta (di tipo verbale, non verbale, scritta o gestuale) ad una domanda dell'insegnante forse non sarà in grado di porre, a sua volta, una domanda o di partecipare ad una discussione di gruppo in classe.

Gli sarà ugualmente difficile, per esempio, portare una nota scritta all'ufficio amministrativo, prendere in prestito un libro in biblioteca o acquistare uno snack al bar della scuola.

Il MS ha un impatto sia nell'ambito dell'apprendimento scolastico che in quello sociale e tali soggetti possono sentirsi esclusi a causa della loro incapacità ad interagire con facilità.



Se gli insegnanti possono contribuire a ridurre l'ansia di cui il ragazzo soffre a scuola, alimentando la fiducia in se stesso, vi sarà una più alta possibilità di progressi nella comunicazione, sia verbale che non verbale.

Il giovane inizierà forse ad interagire con nuovi compagni di studio, a consegnare note scritte all'ufficio del Direttore didattico senza l'ausilio di un altro allievo, o potrà comunicare più semplicemente per iscritto le sue risposte nel corso di una discussione.

È importante riconoscere anche i più piccoli miglioramenti e non scoraggiarsi!

Infatti, è nel quadro più generale di comportamento dell'allievo che si devono misurare i progressi e non soltanto nelle sua modalità di comunicazione con l'insegnante.

Anche il docente più sensibile e competente rimane una figura dotata di autorità e gli studenti affetti da MS sono in generale più inibiti con gli insegnanti che con le altre persone. All'inizio dell'anno i nuovi insegnanti dovrebbero cominciare consentendo loro molto "tempo di riscaldamento". È necessario iniziare lentamente avendo come obiettivo la conoscenza del ragazzo, l'acquisizione della sua fiducia, aiutando l'allievo ad essere più a suo agio nell'ambiente scolastico. Porre l'accento o fare pressione sulla comunicazione in qualunque modalità sia richiesto, verbale, non verbale, per iscritto o orale, rischia di richiudere il ragazzo nel proprio guscio. La comunicazione non si svilupperà se non quando il ragazzo sarà meno ansioso.

Aiutare il ragazzo a costruire e mantenere legami sociali e con i suoi coetanei è vitale. Per un soggetto affetto da ansia sociale, infatti, è sfortunatamente troppo facile cadere nell'isolamento e nella depressione.

Gli adolescenti corrono un grosso rischio di depressione e questo porta ad un livello più elevato di ansia, isolamento sociale, basso rendimento scolastico, pensieri suicidi, così come ad un possibile rifugio nell'alcool e nelle droghe.

### **Non solo paura di parlare**

Gli studi dimostrano che più del 90% dei bambini affetti da MS soffrono anche di ansia sociale o "fobia sociale".

Alcuni studiosi ritengono che il MS sia una manifestazione o una variante dell'ansia sociale. I giovani che ne sono affetti sono del tutto consapevoli del loro stato patologico.

Essi hanno paura di trovarsi in imbarazzo, di essere criticati o giudicati e di ricevere troppa attenzione o di essere posti sotto la luce dei riflettori.

L'ansia sociale non rende il bambino antisociale o asociale.

Il bambino può essere al contrario molto socievole e può apprezzare la compagnia della sua famiglia e dei suoi amici in ambito familiare, ove egli si trova a proprio agio.

Alcuni allievi sono più a loro agio con i loro compagni (caso più frequente), mentre altri lo sono di più con un adulto di fiducia.

Alcuni ragazzi, che hanno parzialmente dominato il MS, giungono effettivamente a parlare a scuola. Tuttavia c'è da scommettere che essi continuino a risentire dell'ansia sociale, anche se con minore visibilità.

È possibile che non giungano a parlare in tutte le circostanze o con tutte le persone. Uno studente capace di rispondere ad una domanda dell'insegnante o di partecipare ad una discussione non riuscirà forse a porre, a sua volta, domande o non riuscirà ad esprimere il proprio pensiero.

L'ansia può ridurre le prestazioni scolastiche in molti modi, anche per un allievo che inizi a parlare a scuola.

Il fatto di non parlare non rappresenta che la punta dell'iceberg!

Altre manifestazioni d'ansia comprendono:

- la tendenza al perfezionismo con la preoccupazione che il proprio lavoro sia carente dal punto di vista quantitativo o qualitativo;
- la tendenza a procrastinare o ad evitare;
- i problemi legati alle valutazioni ed ai test la cui consegna preveda limiti di tempo. Il ragazzo può in tali casi affrettarsi oltre misura con il timore di non aver il tempo necessario per terminare le consegne nei termini stabiliti. Potrebbe essere inoltre troppo ansioso per verificare le risposte o, al contrario, apparire ossessivo nel controllo, senza così riuscire a concludere quanto assegnato;
- i problemi connessi ai compiti a tema libero o senza indicazioni precise: il ragazzo teme di non capire ciò che richiede esattamente l'insegnante oppure ha paura di andare fuori tema;
- l'incapacità di chiedere un aiuto ovvero spiegazioni/chiarimenti, oltre a quella di esprimere le proprie preoccupazioni o lamentele;
- la paura di esprimere un'opinione, anche per quanto riguarda i propri gusti, ciò che desidera o ciò che non desidera;
- reazioni di panico o vuoti di memoria improvvisi;
- la tendenza ad essere facilmente frustrato;
- una scrittura illeggibile, troppo piccola o poco marcata per nascondere le risposte delle quali non si è sicuri;
- difficoltà a lavorare in équipe, passività o mancanza di fiducia; all'opposto "control freak", preoccupazione circa l'inadeguatezza del lavoro svolto dal proprio gruppo;
- rifiuto di frequentare la scuola o finzione di essere malato, al fine di evitare le situazioni sociali o a causa della preoccupazione legata ai propri compiti.

La prima tappa per aiutare un allievo in relazione a questo genere di difficoltà consiste nel riconoscere che si tratta di manifestazioni d'ansia. L'allievo non sceglie di comportarsi in questo modo. Non si tratta della mancanza di motivazione da parte sua e non è nemmeno in opposizione. In seguito si tratterà di:

- sforzarsi di aumentare la sua fiducia e la sua autostima;
- incrementare il livello di benessere dell'allievo e ridurre la sua ansia a scuola;
- evitare ogni pressione volta a fare parlare l'allievo;
- fare degli aggiustamenti, come quelli proposti nell'elenco seguente, che permetteranno al ragazzo di fare progressi a scuola.

Difficoltà minori di linguaggio sono probabilmente più ricorrenti negli allievi affetti da MS rispetto agli altri, anche se ciò riguarda probabilmente solo una minoranza di soggetti.

Ciò può essere all'origine di un disturbo più ampio, oltre che di maggiore ansia e può avere come effetto sull'espressione orale e scritta del bambino i seguenti elementi:

- difficoltà a trovare le parole giuste;
- un linguaggio scritto limitato con pochi dettagli descrittivi;
- utilizzazione di un linguaggio poco preciso (per esempio, "questa cosa" al posto di una parola più precisa).

Se il ragazzo presenta questo tipo di difficoltà, un terapeuta specializzato nei disturbi del linguaggio o un neuropsicologo potrà eventualmente somministrargli dei test e impostare una diagnosi.

### **Adattamenti e strategie in aula scolastica**

Ecco una lista di suggerimenti per differenti strategie e adattamenti finalizzati ad aiutare i ragazzi e i bambini più grandi.

Questi adattamenti possono essere specificati in un PEI e riguardano praticamente tutti i ragazzi affetti da MS.

- Formazione dei docenti sulla natura del MS prima dell'inizio della scuola e aggiornamento continuo per tutta la durata dell'anno scolastico.
- Breve seduta di informazione a tutto il personale che affiancherà il ragazzo in modo da acquisire una buona conoscenza del MS e delle relative modalità di interazione e di comportamento.
- Nessuna riduzione dei voti per il fatto che il ragazzo non parli o non riesca a comunicare a causa della sua ansia.
- Nessuna pressione tesa a far parlare il ragazzo. Non prenderlo in giro, non minacciarlo, non limitare la sua partecipazione o punirlo per gli insuccessi di comunicazione e di partecipazione dovuti alla sua ansia.
- Individuare forme alternative alla valutazione orale: lavoro scritto, comunicazione non verbale, registrazioni audio o video, lavoro in collaborazione con i compagni di classe, esercitazione a casa con la supervisione dei genitori, utilizzo di un computer o di un'altra persona come intermediario verbale. Il lavoro individuale dovrebbe essere permesso qualora il ragazzo non riesca a lavorare in gruppo.
- Gli insegnanti dovrebbero avere un atteggiamento accogliente e flessibile e comprendere che il MS è un disturbo legato all'ansia.
- Evitare di trattare il ragazzo in maniera differente dagli altri o di metterne in evidenza le differenze.
- Evitare di attirare l'attenzione su un qualunque progresso fatto dal ragazzo, in particolare se egli inizi a parlare in una determinata situazione. Gli altri allievi dovrebbero essere avvisati, nel momento in cui il ragazzo affetto da MS non sia presente, di non commentare o reagire in modo intempestivo qualora egli inizi a parlare.
- Ogni intervento terapeutico dovrebbe essere effettuato secondo le indicazioni di un terapeuta professionista o secondo le specifiche del PEI. È auspicabile predisporre una traccia scritta delle tappe degli interventi.
- In generale, salvo che il PEI non disponga diversamente, trattare il ragazzo il più possibile come qualsiasi altro allievo.

Altri accorgimenti e strategie da prendere in considerazione, a seconda del ragazzo che abbiamo di fronte, comprendono:

- dare consegne chiare e precise per lo svolgimento dei compiti in modo che il ragazzo sappia ciò che ci si attende da lui;

- per il lavoro scritto e le discussioni, porre domande specifiche e precise, piuttosto che aperte;
- mettere il ragazzo e i compagni con cui si sente più a suo agio nella stessa classe. Nella scuola secondaria ciò richiederà certamente di tenere conto delle caratteristiche del ragazzo per la composizione della classe. (Nelle scuole secondarie degli Stati Uniti ogni materia è insegnata da un docente diverso e la composizione della classe è differente per ciascuna materia. Nelle scuole molto grandi le classi sono generalmente formate attraverso il computer. Affinché il ragazzo affetto da MS possa essere collocato nella stessa classe dei suoi amici, sarebbe necessario agire manualmente da parte degli uffici amministrativi);
- offrire frequenti occasioni di lavoro in piccoli gruppi, preferibilmente con almeno un compagno di fiducia;
- offrire frequenti occasioni di svolgere attività manuali, in quanto gli allievi sono sovente più impegnati e meno distratti dall'ansia quando sono fisicamente attivi;
- fornire frequenti occasioni per attività motorie (non solamente attività fisiche organizzate, ma anche occasioni informali di alzarsi e spostarsi nell'aula scolastica) per aiutare il ragazzo ad autoregolarsi;
- i docenti dovrebbero proporre scambi continui e regolari con il ragazzo per compensare ogni difficoltà di comunicazione (verbale o non verbale) da parte dell'allievo; chiedere al ragazzo se ha domande da porre oppure se ci sia una qualunque cosa di cui egli vorrebbe parlare;
- collocare la postazione del ragazzo nell'aula scolastica in modo che non sia troppo in evidenza: a mezza distanza dal fondo dell'aula o ai lati, lontano dalla cattedra;
- collocare il ragazzo a fianco di uno dei suoi amici e vicino ad allievi che siano buoni compagni di lavoro;
- variare le modalità di partecipazione per l'intera classe ricomprendendo attività che utilizzino la comunicazione non verbale. Per esempio, gli allievi possono scrivere sulle lavagne, possono indicare la loro risposta con il pollice in su o in giù, si può anche domandare agli allievi di scrivere una domanda o di fare un commento (se possibile in modo anonimo) da consegnare all'insegnante;
- preparare in anticipo le discussioni di classe; fornire le domande all'allievo il giorno prima o comunque al più presto durante la giornata. Se l'allievo non è in grado di rispondere ad una domanda non farne un dramma e passare ad un altro argomento, piuttosto che aspettare che il ragazzo risponda;
- concedere più tempo per le verifiche (resoconti, test, interrogazioni), preferire le valutazioni senza limiti di tempo;
- fornire al ragazzo con ampio anticipo i lavori più gravosi; aiutare a suddividere i progetti in piccole tappe per evitare che il ragazzo si senta sommerso dall'impegno;
- proporre forme alternative di partecipazione agli spettacoli della scuola. Alcuni allievi affetti da MS amano interpretare commedie e trovano più facile parlare nei panni di un personaggio, alcuni cantano o partecipano a coreografie di gruppo. Ma molti sono troppo consapevoli della loro immagine per salire sulla scena anche solo per una parte muta, tuttavia possono fornire il loro contributo come redattore, disegnatore del manifesto dello spettacolo, scenografo o tecnico dei suoni e delle luci;
- fornire un posto al riparo dagli sguardi per cambiarsi per le attività di educazione fisica;

- incoraggiare le interazioni sociali: identificare gli amici ed i compagni di lavoro potenziali; organizzare attività con questi allievi (è preferibile sia l'insegnante a scegliere i compagni piuttosto che lasciar fare agli allievi);
- sollecitare l'allievo ad indicare ai suoi compagni le modalità da lui preferite per ogni contatto, per esempio nel caso di lavoro di gruppo su di un progetto che preveda che i ragazzi si vedano fuori dall'orario scolastico;
- prevedere uno spazio dell'aula scolastica nel quale uno e due piccoli gruppi di ragazzi possano lavorare in maniera più raccolta, al fine di sollecitare gli allievi a comunicare più agevolmente. Tale spazio potrebbe essere allestito con lavagne bianche, articoli scolastici, ecc.;
- fornire un sostegno sociale al ragazzo nella pausa pranzo, al momento dell'uscita, o negli altri momenti meno strutturati;
- aiutare il ragazzo a partecipare alle attività extr a-scolastiche;
- mettere a disposizione un adulto, ad esempio un insegnante di fiducia o un consulente, con il compito di mantenere un rapporto privilegiato e continuo con l'allievo di anno in anno;
- sensibilizzare gli altri ragazzi sull'handicap e farli riflettere sui problemi dei soprusi. Rispondere sollecitamente alle loro eventuali domande e aiutarli a comprendere il MS;
- intrattenere una forma di comunicazione costante e frequente con i genitori ed i medici, dotarsi di un sistema di comunicazione, per e-mail o per telefono, in modo che i genitori possano informare la scuola di ogni problema contingente;
- sostenere gli obiettivi dell'allievo fissati dalla terapia comportamentale sotto le indicazioni di un terapeuta interno od esterno alla scuola. Ciò comporta di:
  - comunicare con il terapeuta (eventualmente tramite i genitori), mantenere una traccia scritta dell'intervento, permettere al ragazzo di eseguire gli esercizi di comunicazione che egli ha come obiettivi. Ecco qualche esempio: consegnare una nota scritta all'ufficio del Direttore didattico accompagnato (o non) da un compagno di classe, intervistare l'insegnante con domande scritte, recitare una poesia con tutta la classe mimando le parole.

Con il sostegno appropriato, l'allievo affetto da MS può avere successo nei risultati scolastici e sviluppare le sue relazioni sociali. Aiutando questi ragazzi ad accrescere il loro benessere e la loro confidenza in ambito scolastico, si crea un ambiente meno ansiogeno e favorevole ad aumentare il livello e la varietà della loro comunicazione.

### Riferimenti:

- 1 Les points évoqués ci-dessus ont été développés par Elisap Shipon-Blum, D.O. lors de la conférence :Speaking Out for Our Children. Quality Resort Hotel, San Diego, California. 17-18 January 2004.
  - 2 Bruce Black and Thomas W. Uhde, "Psychiatric Characteristics of Children with Selective Mutism: A Pilot Study." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 34:7, July 1995: 847-856.
  - 3 Denise Chavira et al., "Selective Mutism and Social Anxiety Disorder: All in the Family?" J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 46:11, November 2007: 1464-1472.
  - 4 E. Steven Dummit III et al., "Systematic Assessment of 50 Children with Selective Mutism." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 36:5, May 1997: 653-660.
  - 5 "Practice Parameters for the Assessment and Treatment for Children and Adolescents With Anxiety Disorders." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 46:2, February 2007: 267-283.
  - 6 Ibid.
  - 7 R. Lindsey Bergman, John Piacentini, and James T. McCracken, "Prevalence and Description of Selective Mutism in a School-Based Sample." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 41:8, August 2002: 938-946.
  - 8 Bruce Black and Thomas W. Uhde, op.cit. OUVRIR LA VOIX – Groupe d'entraide et d'information sur le mutisme sélectif Associazione@ouvrirLaVoix.org – <http://www.mutismeSelectif.org>
  - 9 Hanne Kristensen and Beate Oerbeck, "Is Selective Mutism Associated With Deficits in Memory Span and Visual Memory?: An Exploratory Case-Control Study." Depression and Anxiety 23:2, 2006: 71-76.
  - 10 Katharina Manassis et al., "The Sounds of Silence: Language, Cognition, and Anxiety in Selective Mutism." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 46:9, September 2007: 1187-1195.
  - 11 Les dispositions spéciales à appliquer en milieu scolaire pour les enfants souffrant de MS sont développées dans le livre d' Elisa Shipon-Blum, The Ideal Classroom Setting for the Selectively Mute Child (Jenkintown, PA, The SMART Center, 2003) et dans le livre d'Angela E. McHolm, Charles Cunningham, and Melanie K. Vanier, Helping Your Child with Selective Mutism (Oakland, CA, New Harbinger, 2005).
- \* *Il testo di Blau è diretto ai "bambini più grandi", a partire dagli 8/9 anni fino alla prima adolescenza (dagli 11 ai 15/17 anni).*

## Allegati:

Pubblicazioni di riferimento sul MS:

- *Comprendere il Mutismo Selettivo*, Dr Elisa Shipon-Blum, Edizioni LaMeridiana, 2010
- *L'enfant anxieux*, Corinne Martin-Guehl, Masson
- *The Selective Mutism Resource Manual*, Maggie Johnson, ed.Speechmark
- *Helping your child with Selective Mutism*, Angela McHolm, Newharbinger
- *The Silence Within, A parent/teacher guide to Helping Selectively Mute and Shy Children*, Gail Goetze Kervatt.
- *La Sfida Di Riccardo, Una storia per spiegare il mutismo selettivo ai bambini*, Valérie Marschall, A.G. Editions, 2013

Riferimenti dell'Associazione *OUVRIR LA VOIX* (Gruppo di assistenza informazione sul Mutismo Selettivo)

Email: [ouvirlavoix@gmail.com](mailto:ouvirlavoix@gmail.com)

Sito Internet : [www.ouvirlavoix.org](http://www.ouvirlavoix.org)

Fondata nel 2008, Ouvrir la Voix è un'Associazione Loi 1901, iscritta al Registro delle Associazioni.

Contiamo attualmente famiglie iscritte e professionisti in Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Italia, Canada, USA, ecc. I nostri scopi istituzionali consistono nell'informare tutte le persone desiderose di conoscere il Mutismo Selettivo. Le terapie ci sono, mettiamole in pratica insieme, per garantire ai nostri bambini ogni opportunità di guarigione.

**« Ogni parola che il bambino pronuncia a scuola rappresenta un passo in avanti per il superamento del suo mutismo »**

*Angela McHolm, Helping your child with Selective Mutism, Newharbinger, 2005*

**La riproduzione, la diffusione o la pubblicazione su internet del presente documento è vietata.**

© Associazione Ouvrir La Voix/ [www.ouvirlavoix.sitego.fr](http://www.ouvirlavoix.sitego.fr) / novembre 2009

